



CONFINDUSTRIA  
SALERNO



*SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE*

**MARTEDI' 19 MAGGIO 2026**

# Le fonderie restano chiuse i giudici: «Prevalga la tutela dell'ambiente e della salute»

## DURA REPRIMENDA: «INERZIA DA 20 ANNI» SODDISFAZIONE DA FICO, PECORARO LEGAMBIENTE E "SALUTE E VITA"

### LA DECISIONE

Giovanna Di Giorgio

Le Fonderie Pisano restano chiuse. Il Consiglio di Stato rigetta l'appello cautelare proposto dall'omonima società e, confermando la decisione del Tar di Salerno, dispone il mantenimento della chiusura dell'impianto di Fratte. Il «bilanciamento dei contrapposti interessi di rilevanza costituzionale», infatti, vede la «preminenza della tutela dell'ambiente e della salute». Determinante, ancora una volta, la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo del maggio 2025. Bocciate le argomentazioni degli imprenditori.

### I MOTIVI

Per i giudici, «le conseguenze di una inerzia protrattasi per almeno un ventennio non possono essere oggi addotte a fondamento di una situazione di grave pregiudizio per giustificare l'ulteriore prosecuzione dell'attività produttiva di rilevante impatto ambientale». I Pisano ottengono solo la sospensione, sino alla decisione di merito, del punto con cui la Regione Campania ha ordinato la presentazione del piano di dismissione e ripristino ambientale «che renderebbe irreversibile la situazione di fatto». I giudici di Palazzo Spada, sostengono, tra l'altro, che non è violato il termine previsto per l'adeguamento alle Bat (migliori tecnologie disponibili) dato che la Regione Campania ha concesso alla società il termine massimo di 180 giorni previsto dalla legge, poi altri 30 giorni per perfezionare la documentazione e ulteriori 20 giorni per integrare la stessa documentazione. Non solo: il termine di 4 anni dalla data di pubblicazione delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, entro cui l'autorità competente è tenuta a verificarne il rispetto, è «il termine massimo entro cui provvedere ma non preclude l'avvio immediato del procedimento di verifica». Soprattutto, il Collegio spiega perché «il grave pregiudizio economico» indicato dalla società sia «recessivo» rispetto alla tutela di ambientale e salute dei cittadini. I giudici evidenziano che l'incompatibilità dell'impianto con l'area residenziale in cui insiste «risale quanto meno al 2006. Era, pertanto, prevedibile che, in mancanza della delocalizzazione, sebbene espressamente prevista, la coesistenza dell'attività produttiva, caratterizzata da elevato impatto ambientale, con le esigenze proprie della comunità residente, avrebbe nel tempo presentato profili di criticità crescenti». Dunque, le gravi conseguenze «di una inerzia protrattasi per almeno un ventennio» non possono «giustificare l'ulteriore prosecuzione dell'attività produttiva di rilevante impatto ambientale».

### LA SENTENZA

Il Consiglio di Stato ricorda che la «situazione di criticità ambientale è stata accertata anche dalla Corte di Strasburgo», che ha rilevato come non sia stato conseguito un giusto equilibrio tra l'interesse dei cittadini ricorrenti a non subire gravi danni ambientali e l'interesse della società. Perciò la misura alternativa proposta dalla società, cioè la riduzione dell'attività produttiva, non può essere considerata «una misura adeguata a tutelare, nelle more della decisione di merito, il valore dell'ambiente e della salute, tenuto conto del lungo tempo trascorso di esposizione a sostanze inquinanti e degli obblighi internazionali esecutivi incombenti sullo Stato italiano». Parole dure anche sul piano della tutela dei lavoratori: per i giudici, infatti, tale tutela non può «giustificare la necessità di garantire la continuità aziendale» poiché «non sono emerse circostanze ostative alla possibilità di ricorrere tempestivamente agli ammortizzatori sociali e soprattutto alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, prevista anche per l'ipotesi di riorganizzazione aziendale». I lavoratori, insomma, potrebbero essere tutelati con gli ammortizzatori sociali. Da qui la decisione di tenere chiuso il sito di Fratte. Tuttavia, in attesa del merito, i giudici sospendono il provvedimento regionale nella parte in cui impone ai Pisano la dismissione e la bonifica del sito. Se il Tar darà loro ragione, infatti, bisognerà «non precludere alla società la possibilità di dare nuovo impulso al procedimento di riesame apportando le integrazioni al piano presentato».

## **LE REAZIONI**

Per il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, e l'assessora all'Ambiente, Claudia Pecoraro, «il Consiglio di Stato conferma integralmente la correttezza dell'operato della Regione Campania». E «ribadisce un principio fondamentale: il diritto alla salute è un diritto non negoziabile». Soddisfatta Salute e vita: «È il riconoscimento della preminenza del diritto alla vita e alla salute. La sentenza della Cedu è stata lo spartiacque». Così pure Legambiente: «Non è più tollerabile sacrificare la salute pubblica e l'ambiente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I giudici tengono ancora chiuse le Fonderie

Diniego dell'Aia, nessun ribaltone in Consiglio di Stato: «Ma si dia alla proprietà la possibilità di mettersi in regola»

Il Consiglio di Stato conferma lo stop alle attività delle Fonderie Pisano, salvo dare alla proprietà la possibilità di mettere in campo tutti i lavori necessari per il raggiungimento delle migliori tecnologie richieste a livello europeo (Bat). I giudici della quarta sezione di Palazzo Spada, dopo l'udienza tenuta la scorsa settimana, hanno depositato il provvedimento con cui è stato rigettato il ricorso presentato dalla proprietà della fabbrica di Fratte contro la sentenza del Tar Salerno che ha ritenuto il legittimo il provvedimento di diniego dell'Aia emesso dalla Regione Campania che, di fatto, ha sancito la chiusura dello stabilimento di via dei Greci, mettendo in discussione il futuro dei 150 operai. **La ricerca di un punto d'equilibrio.**

L'ordinanza del Consiglio di Stato indica chiaramente la preminenza del diritto alla salute ma cerca comunque di trovare un punto di equilibrio contemplando anche la tutela del diritto al lavoro e, in particolare, la necessità di garantire continuità occupazionale ai lavoratori delle Pisano. «Il bilanciamento dei contrapposti interessi di rilevanza costituzionale con preminenza della tutela dell'ambiente e della salute, depongono per il mantenimento attuale della situazione di fatto rappresentata dalla chiusura dell'impianto prescritta dall'autorità competente», scrivono i giudici. Il collegio, però, «rileva come, sempre nella logica del bilanciamento degli interessi, sia necessario che le misure amministrative adottate non producano effetti irreversibili sull'attività industriale e quindi anche sul diritto dei lavoratori a riprendere,



Le Fonderie Pisano; a destra Palazzo Spada, sede del Consiglio di Stato

sussistendo le condizioni di legge, lo svolgimento delle prestazioni lavorative. Occorre, pertanto, non precludere alla società la possibilità di dare nuovo impulso al procedimento di riesame apportando le integrazioni al piano presentato, necessarie ad assicurare la piena conformità alle Bat». Un passaggio che contrasta con quanto disposto dalla Regione che aveva anche sancito che fossero messe in atto tutte le procedure necessarie per la dismissione che, precisano i giudici, «renderebbe irreversibile la situazione di fatto ed impossibile l'ulteriore eventuale conformazione del progetto di riesame». **Nessun alibi.** La fabbrica, però, rimane chiusa. Già nel 2006 il Puc del Comune prevedeva la delocalizzazione e destinava a

» No alla riapertura ma l'azienda potrà realizzare migliorie per una rivalutazione delle autorizzazioni

uso residenziale l'area di Fratte. Come si ricorda nel dispositivo «era prevedibile che, in mancanza della delocalizzazione, sebbene espressamente prevista dalla disciplina di piano, la coesistenza dell'attività produttiva, caratterizzata da elevato impatto ambientale, con le esigenze proprie della comunità residente, avrebbe nel tempo presentato profili di criticità crescenti, anche in ragione del prevedibile incremento degli standard tecnolo-



» La stoccata nel provvedimento sugli "alibi" ai Pisano «Inerzie per vent'anni sulle criticità ambientali»

gici di tutela ambientale previsti già dalla direttiva Ue del 2010 sulle emissioni nell'atmosfera». Quindi «le conseguenze di una inerzia protrattasi per almeno un ventennio non possono essere oggi adottate a fondamento di una situazione di grave pregiudizio per giustificare l'ulteriore prosecuzione dell'attività produttiva di rilevante impatto ambientale». Tradotto: non c'è più alcun alibi che può tenere la fabbrica aperta.

**Le tutele per i lavoratori.** Aver concesso la possibilità di adeguare la fabbrica alle Bat o anche di delocalizzare significa - dalla prospettiva di Palazzo Spada - anche garantire tutte le tutele ai lavoratori. Secondo i giudici, infatti, «non sono emerse circostanze ostative alla possibilità di ricorrere tempestivamente agli ammortizzatori sociali e soprattutto alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, prevista anche per l'ipotesi di riorganizzazione aziendale, giustificata dalla necessità di adeguamenti tecnologici per conformare le emissioni alle nuove Bat». Non è stata accolta, invece, l'istanza del Pisano che chiedevano la riapertura e la ripresa della produzione, anche alla metà della capacità produttiva, come con-

dizione necessaria sia per garantire la continuità occupazionale che per procedere con la delocalizzazione. «La misura alternativa proposta dalla società della riduzione dell'attività produttiva - scrivono i giudici - non può essere considerata adeguata a tutelare, nelle more della decisione di merito, il valore dell'ambiente e della salute, tenuto conto del lungo tempo trascorso di esposizione a sostanze inquinanti e degli obblighi internazionali esecutivi incombenti sullo Stato italiano».

**La sentenza della Cedu.** Il riferimento è alla sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo che ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione che tutela la vita privata dei cittadini, accogliendo il ricorso per l'inquinamento delle Pisano presentato da oltre 100 cittadini della Valle dell'Irno. La Corte ha ritenuto che le possibilità sono quelle di adottare misure tali da rendere «pienamente compatibile» l'impatto ambientale della fonderia con la sua ubicazione in un'area residenziale oppure di delocalizzare l'impianto. Per raggiungere tali obiettivi - ricordano - ha rimesso allo Stato la libertà di avvalersi di «qualsiasi potere coercitivo disponibile» oppure di «negoziare una soluzione mutualmente concordata» con la società. In questo contesto, la Regione «al fine di dare attuazione all'obbligo internazionale ha adottato la misura coercitiva» ritenuta legittima anche in appello. Si attende ora la sentenza di merito del Tar Salerno.

# Il rilancio di Urso: «Ora una nuova fabbrica»

Incontro a Roma, il ministro punta sull'idea aree Zes. I sindacati cauti: «La strada è in salita»

Un nuovo incontro tecnico tra dieci giorni per esaminare i dettagli dei nuovi impianti, la perimetrazione delle aree e tutti gli aspetti del nuovo progetto, poi altri 10 per riconvocare tutte le parti per un nuovo confronto anche con i lavoratori. Questo il cronoprogramma scandito dal tavolo sulla vertenza delle Fonderie Pisano che ieri si è riunito nuovamente al Ministero per le Imprese e il Made in Italy dove si sta tentando un percorso di rilancio industriale del sito con l'investimento in una nuova fonderia green che coinvolge oltre 100 lavoratori e la tutela occupazionale. «Non possiamo perdere una realtà produttiva come questa - ha detto il ministro, Adolfo Urso - è necessario accelerare ogni passaggio utile per garantire un futuro produttivo all'azienda, tutelando i lavoratori e l'intero indotto, e accompagnare in modo concreto il percorso di rilancio industriale e occupazionale dell'azienda». Il Ministero, continua la nota, «ha confermato

di aver già avviato interlocuzioni con Invitalia per definire modalità e strumenti di sostegno economico al progetto di realizzazione di un nuovo sito produttivo green, indispensabile per garantire prospettive industriali sostenibili e pienamente compatibili con la tutela della salute dei cittadini e dei lavoratori». L'obiettivo condiviso dalle parti è, ha ribadito il ministro, «individuare, nel più breve tempo possibile e anche attraverso le opportunità offerte dalla Zes, un'area idonea in grado di garantire continuità produttiva a una realtà considerata fondamentale per il territorio». Un percorso, quello verso la delocalizzazione, che non può non tenere conto degli elementi che sono emersi dal provvedimento del Tar prima e del Consiglio di Stato. Ordinanza che conferma la chiusura dello stabilimento ma che, aprendo alla possibilità di un progetto di adeguamento alle Bat con la richiesta di revisione dell'Autorizzazione integrata ambientale (attualmente non in



Gli operai delle Fonderie Pisano presenti ieri a Roma

vigore) o alla delocalizzazione consente ai lavoratori di avere la cosiddetta Cassa integrazione guadagni. «Il Consiglio di Stato - sottolinea l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro - chiarisce che il tema della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori non può essere utilizzato

per contestare la legittimità del provvedimento regionale, evidenziando come l'azienda fosse consapevole da oltre vent'anni della necessità di procedere alla delocalizzazione dello stabilimento senza che ciò sia mai avvenuto». Lo stesso Collegio, continua Pecoraro, «rileva inol-

tre che non risultano circostanze ostative al ricorso tempestivo agli ammortizzatori sociali e, in particolare, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, prevista anche per i processi di riorganizzazione aziendale legati agli adeguamenti tecnologici necessari al rispetto delle nuove Bat». Il governatore Roberto Fico, invece, ha ribadito che «lavoriamo per uno sviluppo sostenibile perseguendo l'interesse pubblico alla tutela della salute e dell'ambiente. Seguiremo con attenzione la situazione dei lavoratori e delle loro famiglie, nella consapevolezza della complessità sociale e umana che questa vicenda comporta».

Se la Regione, però, conferma l'intenzione di voler affiancare i lavoratori con gli ammortizzatori sociali, non ha ancora indicato (né sono emerse novità dal confronto di ieri mattina con la proprietà) l'area della possibile delocalizzazione. «Come diciamo da tempo - sottolinea Francesca D'Elia, segretaria generale della

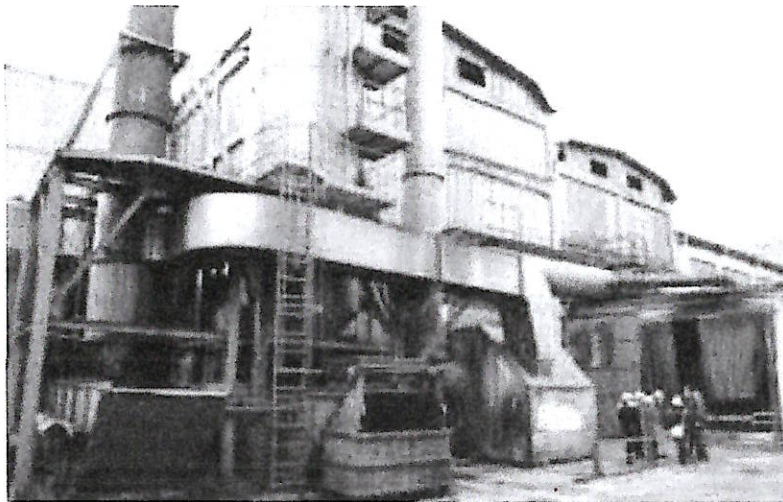
Fiom Cgil Salerno - la vertenza Fonderie non si risolve in un giorno, per farlo serve l'impegno dell'azienda e delle istituzioni. In questo momento la priorità è il sostegno al reddito dei lavoratori e la concretizzazione di un nuovo investimento individuando quanto prima un nuovo sito. La strada è in salita». Con la segretaria provinciale, a Roma anche il segretario generale della Fiom Cgil Campania, Massimiliano Guglielmi, e il responsabile siderurgia per la Fiom Cgil, Loris Scarpa. Dal comitato "Salute e vita" si sottolinea come «per la prima volta il Consiglio di Stato affermi con chiarezza che il diritto all'ambiente e alla salute prevale sul diritto al lavoro, riconoscendo uno squilibrio che si è protratto per decenni. Nella motivazione si evidenzia anche il ritardo con cui la proprietà Pisano non ha reso attuativo il piano di adeguamento, sottolineando l'inerzia colpevole delle fonderie negli ultimi vent'anni». (e.t.)

Il fatto - Per i giudici, abbattere la fabbrica prima del merito al Tar creerebbe un danno irreversibile

# Fonderie Pisano, il Consiglio di Stato paralizza la produzione ma salva l'impianto

Fumi spenti a Fratte per tutelare salute e ambiente, ma accolto il ricorso contro la dismissione

Il Consiglio di Stato ha tracciato una linea di rigoroso equilibrio sul futuro delle Fonderie Pisano di Salerno, confermando lo stop totale alle attività produttive ma accordando una fondamentale parziale tutela all'azienda, bloccando l'obbligo di smantellamento immediato degli impianti. La Quarta Sezione di Palazzo Spada, con un'ordinanza cautelare pubblicata ieri, ha in parte accolto il ricorso dello storico stabilimento di Fratte, ridisegnando i confini di uno scontro giuridico, sociale e ambientale che si trascina ormai da decenni e che vede contrapposti il diritto alla salute dei residenti e la sopravvivenza di un pilastro industriale locale. I giudici di secondo grado hanno confermato il nucleo



turale, imponeva allo Stato e alla Regione misure restrittive per far cessare l'esposizione della popolazione agli inquinanti della fonderia, classificata come industria insalubre di prima classe e inglobata nel tessuto urbano sin dal piano regolatore del 2006. Parallelamente, l'ordinanza non trascura l'impatto occupazionale ed economico sollevato dall'azienda per gli oltre cento nuclei familiari coinvolti. Palazzo Spada ha chiarito che la continuità aziendale non può essere garantita a discapito della salute collettiva, ma ha anche rilevato che l'ordinamento offre tutele immediate, come la Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per riorganizzazione, che permetterà di sostenere i lavoratori durante la transizione tecnologica. Proprio la parziale sospensiva del piano di demolizione garantisce che tale ammortizzatore sociale mantenga una sua finalità concreta, legata alla prospettiva di una futura riqualificazione e ripresa produttiva dell'impianto, anziché trasformarsi nel preludio di un licenziamento collettivo. La palla passa ora al Tribunale Amministrativo Regionale di Salerno, a cui è stata ordinata una sollecita e rapida fissazione dell'udienza di merito per chiudere in tempi brevi questa tormentata pagina cittadina.

derie dovranno rimanere spenti e che l'attività non potrà ripartire nelle more del giudizio di merito. Tuttavia, l'aspetto più significativo del pronunciamento risiede nell'accoglimento dell'appello contro il punto tre del dispositivo dirigenziale della Regione, che imponeva alla società l'immediata presentazione di un piano di dismissione e di ripristino ambientale dell'intero sito. I giudici hanno condiviso le tesi dei legali dell'azienda, Enrico Follieri, Lorenzo Lentini e Marcello Clarich, rilevando che costringere l'impresa ad avviare la demolizione delle strutture e dei macchinari prima di una sentenza definitiva produrrebbe ef-

fetti irreversibili, distruggendo la fabbrica ancor prima che il Tar possa valutarne le ragioni nel merito. Questa decisione rappresenta uno scudo giuridico vitale per la proprietà, poiché preserva l'integrità strutturale del sito e non preclude la possibilità di dare un nuovo impulso al procedimento di riesame. L'azienda potrà infatti apportare le integrazioni necessarie al piano industriale per assicurare la piena conformità alle severe linee guida europee introdotte a fine 2024. Se il Consiglio di Stato avesse avallato l'obbligo di dismissione, l'attività sarebbe stata condannata a una morte aziendale precoce e defini-

tiva, rendendo inutile qualsiasi successivo verdetto favorevole. Nelle motivazioni, il collegio presieduto da Vincenzo Lopilato ha affrontato il complesso bilanciamento tra i valori costituzionali, ponendo la salute pubblica e la salvaguardia ambientale al vertice della gerarchia degli interessi rispetto al profitto privato. Questo orientamento si poggia sulla sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del maggio 2025, che ha condannato l'Italia per non aver protetto i cittadini del quartiere di Fratte e della Valle dell'Irno dalle emissioni nocive. Il verdetto di Strasburgo, di natura strut-

14

**Resta aperto uno spiraglio, per i proprietari, per l'adeguamento tecnologico dell'impianto**

17

del provvedimento della Regione Campania dello scorso 25 marzo, che aveva sancito il rigetto del progetto di riesame e la decadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. Significa che i fumi delle fon-

Il fatto - Promosso dalla Capitaneria di Porto di Salerno e che ha coinvolto enti locali, associazioni di categoria e concessionari degli stabilimenti

# Unico grande obiettivo: garantire la sicurezza sulle spiagge salernitane

Discussione che si è concentrata sulla definizione uniforme della durata della stagione balneare

di Olga Sammauro

Ascoltare le esigenze, apprendere quali sono state le criticità che gli operatori hanno vissuto nella passata stagione estiva e proiettarsi alla nuova, ormai praticamente alle porte, con spirito collaborativo e con un unico grande obiettivo: garantire la sicurezza sulle spiagge salernitane. La Camera di Commercio di via Generale Clark a Salerno ha ospitato, ieri, l'incontro operativo proprio dedicato a questo tema promosso dalla Capitaneria di Porto di Salerno e che ha coinvolto enti locali, associazioni di categoria e concessionari degli stabilimenti balneari. Una iniziativa nata dalle indicazioni del Comando Generale



della Campania per favorire il fondamentale confronto sulle regole che disciplineranno la prossima stagione balneare. "Anche in passato la Capitaneria di Porto di Salerno ha organizzato simili momenti con gli operatori balneari - ha dichiarato il Comandante Giovanni Calvelli -. È una mia regola in ogni luogo in cui sono stato". L'occasione, anche, da parte della Guardia Costiera per ribadire l'impegno nella tutela della balneazione, quindi in feri-

mento alle zone interdette alla navigazione. Una discussione che si è concentrata sulla definizione uniforme della durata della stagione balneare, sull'obbligatorietà del servizio di salvamento durante i periodi di apertura degli stabilimenti balneari e sulla regolamentazione delle attività elioterapiche al di fuori della stagione ufficiale, senza obbligo di assistenza in mare. Particolare attenzione poi alla conformazione dei litorali e alla possibilità di adottare piani

collettivi o coordinati di salvamento, calibrati sui diversi livelli di rischio e validati dall'Autorità Marittima. "È un momento di confronto importante anche legato all'esigenza di uniformare le ordinanze delle rispettive amministrazioni sui tempi minimi di durata della stagione, compresa dalla terza settimana di maggio alla terza di settembre" ha ancora spiegato il Comandante Calvelli. Sicurezza sulle spiagge salernitane, ma anche poi, considerata la presenza di

associazioni di categoria e operatori del settore, l'occasione per rimarcare i problemi non superati e che incombono sulla stagione che sta per iniziare. Il comparto balneare è da tempo impegnato a contrastare una serie di normative che minano gli investimenti. "A proposito dei Piani Attuativi sul Demanio Marittimo, come Confesercenti - ha dichiarato il Presidente regionale FIBA Raffaele Esposito - ci auguriamo che si possa tornare al buon senso e premiare chi ha saputo operare gestendo in maniera corretta i propri angoli in concessione". Ribadito quindi l'obiettivo comune, salvaguardare e difendere i tratti di litorale, un bene prezioso per tutti. Su questo non è mancata la polemica del Presidente del Sindacato Italiano Balneari di Salerno Alfonso Amoroso. Uno dei grandi problemi per gli operatori del settore, a pochi giorni dall'avvio della stagione estiva, è rappresentato dall'erosione. "In questi anni abbiamo sentito, a proposito di ripascimento, tante chiacchiere - ha attaccato Amoroso -. Ma il risultato sono i tanti progetti che riguardano la difesa delle coste fermi al palo".

66

**Comparto balneare è da tempo impegnato a contrastare una serie di normative**

77

delle Capitanerie di Porto e della Direzione Marittima

Le reazioni - Soddissfazione anche per Legambiente e l'associazione Salute e Vita dopo 23 anni di battaglie

# Blocco Fonderie Pisano, la Regione rivendica l'atto e i comitati esultano

## Soddisfatto anche Lanocita: il diritto alla salute superiore al diritto al lavoro

L'ordinanza della Quarta Sezione del Consiglio di Stato che ha confermato il blocco della produzione delle Fonderie Pisano di Salerno, pur congelando provvisoriamente lo smantellamento immediato del sito, ha innescato una corale reazione politica e sociale. All'indomani del verdetto di Palazzo Spada, i vertici della Regione Campania hanno rivendicato la piena legittimità del percorso amministrativo intrapreso, mentre i comitati civici e le sigle ambientaliste celebrano una svolta storica per la Valle dell'Irno.

"L'ordinanza del Consiglio di Stato conferma integralmente la correttezza del percorso amministrativo, tecnico e giuridico seguito dalla Regione Campania nella vicenda delle Fonderie Pisano", ha dichiarato l'assessora regionale all'Ambiente, Claudia Pecoraro. Commentando il provvedimento che ha sancito la decadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per lo stabilimento di Fratte, l'esponente della giunta ha evidenziato come i giudici abbiano ribadito un principio cardine della gestione territoriale. "Il Consiglio di Stato - prosegue Pecoraro - ribadisce un principio fondamentale: il diritto alla salute e alla tutela dell'ambiente costituisce un interesse prevalente". Un orientamento che richiama la storica sentenza della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo del maggio 2025, che accertò la violazione dell'articolo 8 della Convenzione per la mancata protezione dei residenti. L'ordinanza mette al sicuro l'operato dell'ente: "Conferma inoltre la piena legittimità dell'azione amministrativa della Regione Campania, riconoscendo la correttezza delle procedure adottate, dei tempi tecnici osservati e delle valutazioni ambientali effettuate, rispetto alle contestazioni avanzate dall'azienda".

Anche il presidente della Regione, Roberto Fico, ha espresso profonda soddisfazione per la pronuncia giudiziaria, sottolineando il valore etico della decisione. "Con questa decisione si conferma il corretto operato della Regione Campania. E si ribadisce un principio fondamentale: il



diritto alla salute è un diritto non negoziabile", ha affermato il governatore, assicurando che l'amministrazione continuerà a muoversi nella direzione di uno sviluppo sostenibile, pur mantenendo alta l'attenzione sul fronte sociale. "Lavoriamo per uno sviluppo sostenibile perseguendo l'interesse pubblico alla tutela della salute e dell'ambiente. Seguiremo con attenzione la situazione delle lavoratrici, dei lavoratori e delle loro famiglie, nella consapevolezza della complessità sociale e umana che questa vicenda comporta", ha concluso Fico.

Sul tema delle maestranze, l'assessora Pecoraro ha ricordato un passaggio centrale del provvedimento di ieri, secondo cui le ricadute occupazionali non possono inficiare l'azione ambientale, specie a fronte di una delocalizzazione attesa in vano da oltre vent'anni. "Il tema della tutela delle lavoratrici e dei lavoratori non può essere utilizzato per contestare la legittimità del provvedimento regionale", ha rimarcato Pecoraro, ricordando la disponibilità della Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria per i processi di riorganizzazione aziendale legati alle nuove tecnologie. L'assessora ha infine precisato che la parziale sospensiva serve solo a evitare effetti irreversibili prima del merito al Tar, mentre "resta pienamente confermata la validità del provvedimento regionale e la cessazione dell'attività produttiva".

**SODDISFATTO FRANCO MASSIMO LANOCITA**  
Il cds rigetta il ricorso delle fonderie ritenendo il diritto

è collocata la struttura non può trovare applicazione. È una sentenza esemplare e ringrazio i colleghi Giuseppe Lanocita Emilio Forrisi Gianni Filosa e Simona Corradino che insieme a me hanno portato avanti la battaglia nelle aule giudiziarie con professionalità competenza e passione. Un plauso a Lorenzo Forte per ed al comitato salute e vita che non hanno mai smesso di

Lottare per il loro diritto alla salute un ringraziamento a L presidente fico ed sllassesdora Claudia Pecoraro che hanno fattosi che per la prima volta la regione applicasse le regole comunitarie senza alcuna forzatura. Ora vanno difesi i lavoratori e accompagnati nel percorso del nuovo insediamento in altro luogo adeguato ad accogliere un opificio moderno e ade-

guato agli standard europei Il riconoscimento della linea istituzionale si sposa con l'esultanza dei comitati. "Si tratta di una vittoria di tutti i cittadini che da ben ventitré anni combattono questa battaglia", ha dichiarato Lorenzo Forte, presidente dell'Associazione Salute e Vita, evidenziando come per la prima volta la magistratura sancisca la preminenza del diritto alla vita. Parole d'ordine condivise da Mariateresa Imparato, presidente di Legambiente Campania, che ha censurato la mancanza di lungimiranza della proprietà: "La siderurgia può e deve continuare a esistere nella nostra regione, ma solo attraverso tecnologie avanzate, processi produttivi puliti e il pieno rispetto delle normative ambientali".

# Aeroporto, torna WizzAir con sei rotte entro il 2030

## Linee internazionali dall'anno venturo «Uno sviluppo strategico per il territorio»

### L'INFRASTRUTTURA

Brigida Vicinanza

Ai nastri di partenza c'è Aeroitalia che comincerà la sua avventura tra meno di 72 ore al Salerno Costa d'Amalfi e del Cilento, tra gadget e dolci di "benvenuto" per i passeggeri che effettueranno il primo volo proprio utilizzando l'aereo basato sulle piste dello scalo situato tra Bellizzi e Pontecagnano. All'orizzonte, invece, c'è WizzAir che ritorna a volare dall'aeroporto salernitano, dal 2027 con tre rotte internazionali ma soprattutto con l'obiettivo di "restare". Non solo Napoli, dunque. Nel nuovo piano di espansione annunciato da WizzAir insieme a Gesac, un ruolo centrale sarà giocato anche dall'infrastruttura di Salerno, destinata a diventare uno dei nuovi poli strategici della compagnia low cost nel Sud Italia. La compagnia, dunque, punta su Salerno con sei nuove rotte entro il 2030 che si traducono in «sviluppo strategico per il territorio». L'annuncio arriva contestualmente al rafforzamento della base operativa di Napoli Capodichino dove dal 14 dicembre 2026 entrerà in servizio il terzo Airbus A321neo basato nello scalo campano.

### IL PROGETTO

Ma è soprattutto il progetto legato a Salerno a delineare una prospettiva di lungo periodo per la mobilità, il turismo e l'economia dell'intera area meridionale della Campania. Il piano di sviluppo prevede l'avvio di tre nuove rotte internazionali da Salerno a partire dal 2027, con un progressivo ampliamento fino a raggiungere sei collegamenti entro il 2030. L'obiettivo dichiarato è quello di attivare «una nuova rotta internazionale ogni anno», trasformando lo scalo salernitano in una porta d'accesso sempre più competitiva per il traffico turistico e commerciale ma soprattutto di costruire sul Costa d'Amalfi e del Cilento un progetto duraturo che miri al consolidamento. Una prospettiva che potrebbe rappresentare una svolta per il territorio, soprattutto in chiave di destagionalizzazione turistica e di maggiore accessibilità internazionale per la Costiera Amalfitana, il Cilento e l'intera provincia di Salerno. Il progetto si inserisce nel più ampio percorso di crescita del sistema aeroportuale campano, sotto la bandiera di Gesac, che punta a distribuire i flussi di traffico tra Napoli e Salerno, valorizzando le potenzialità complementari dei due scali. A sottolineare il valore strategico dell'investimento è stato Roberto Barbieri, amministratore delegato di Gesac, che definisce il piano di Wizz Air «un segnale concreto di fiducia nelle prospettive di sviluppo del territorio». Secondo Barbieri, l'espansione contribuirà ad aumentare l'accessibilità della Campania e a creare valore economico per tutta la filiera locale, dal turismo ai servizi, fino all'occupazione. L'espansione di Wizz Air passa intanto anche dal rafforzamento della presenza su Napoli mentre per Salerno e il suo territorio, il ritorno (quasi) stabile di un grande vettore low cost internazionale rappresenta soprattutto una leva strategica per il turismo: «Questo investimento si inserisce in una visione più ampia di sviluppo della connettività regionale che coinvolge anche lo scalo di Salerno come parte integrante del percorso di crescita. Nel 2027 - commenta Ian Malin, chief commercial officer WizzAir - prevediamo di avviare una progressiva espansione che ci porterà ad arrivare a sei collegamenti nei successivi tre anni di operatività».

### LA SPINTA

L'aumento dei collegamenti diretti con l'estero potrebbe favorire nuovi flussi turistici verso alcune delle destinazioni più richieste della Campania, alleggerendo al tempo stesso la pressione su Napoli. Nell'ottica di famiglia rientra anche lo spostamento provvisorio di alcune tratte da Capodichino a Salerno a novembre per i lavori di adeguamento sulle piste partenopee. Per le associazioni di categoria tra cui la Cna Salerno e il presidente Citro «questa è una grande opportunità». Esultano anche i sindacati, tra cui la Filt Cgil: «L'aeroporto può diventare una delle infrastrutture strategiche più importanti del Mezzogiorno e un punto di riferimento per la mobilità del Mediterraneo - dice il segretario Gerardo Arpino - ma la vera sfida sarà accompagnare questa crescita con investimenti, pianificazione, sicurezza e centralità del lavoro». Il presidente di Confartigianato, Franco Risi: «Il ritorno di Wizz Air è un'opportunità concreta ma la connettività aerea da sola non basta. Serve una filiera locale capace di accoglierlo: artigianato, servizi,

ospitalità di qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Da Trotula prima medichessa al ruolo di capitale, la storia che Salerno non sa raccontare

Carla Errico

A Padova celebrano, con giusto orgoglio, la prima donna laureata del mondo. C'è la sua statua funebre e la data, 1676, nella benemerita università resa illustre da Galileo Galilei. Scusate, ma Trotula? La medichessa di San Pietro a Corte, laureata a Salerno intorno all'anno Mille? La cortese guida patavina non sa. Il mondo non sa. "Sarà che si ignora la storia perché proviene dal Sud?", chiediamo. "Ma no signora non dica così", è la risposta gentile quanto evasiva.

Dunque si tratta di riscrivere la storia dalla nostra parte, e magari di chiederci perché non lo abbiamo saputo fare prima, e magari i tanti che oggi fanno proclami elettorali sappiano di che si parla. Dunque Trotula è stata davvero la prima donna laureata, con molto anticipo e con grande stima per la veneziana che le è succeduta ben cinque secoli dopo. Dunque Salerno a differenza di Padova mostra di non sapere trasmettere e comunicare le proprie eccellenze e la sua storia.

Dunque, magari, bisognerebbe imparare da Padova come si fa. La storia la scrivono i vincitori, come insegna Hermann Gor'ing. Però talvolta si può provare a mutarne la narrazione. E magari rendere giustizia a quelle esperienze mirabili e innegabili ma purtroppo condannate alla damnatio memoriae da quanti, in passato e nel presente, non hanno saputo offrire loro il lustro che pure meritavano, e che invece per ignavia provinciale le hanno obnubilate.

Salerno non vanta primati, e sarebbe peraltro inutile se non li sa rendere palmari oltre che fruttuosi, anche, magari, turisticamente (ps.: la visita guidata all'università di Padova si prenota e si paga in anticipo, visto mai da queste parti?). Salerno può pretendere però rispetto per una storia gloriosa i cui discendenti per primi non hanno saputo diffondere e valorizzare. Tra l'altro, la magistra e medichessa salernitana ha potuto esercitare la propria scienza e professionalità con i suoi trattati di ostetricia, ginecologia, cosmetica e benessere femminile. Cosa che purtroppo non è potuto accadere alla sua emula seicentesca, morta pochi anni dopo la laurea. Ben venga il suo ricordo, e ben venga l'insegnamento e l'attualità di Trotula, una donna che nel Medioevo ha aiutato tante altre donne a vivere in salubrità la propria femminilità. Con buona pace dei primati, inventati o rincorsi, questo ci insegna una storia che non si può cancellare.

Ps. È una storia che fa il paio con la vicenda di Salerno capitale, che non è riconosciuta tale perché all'epoca - era il 1944, durò cinque mesi - non avvenne la proclamazione e non fu assegnata la bandiera tricolore, indispensabile, dicono, per fregiarsi del titolo. Bah, probabilmente in quello stringente e drammatico frangente storico a tutto si pensava tranne che alle scartoffie burocratiche. Ma veramente si può negare che Salerno non sia stata, ancorché brevemente, capitale? Che il governo non si è mai riunito nel Salone dei Marmi di palazzo Guerra, come dimostrano le foto dell'epoca? Che è un abbaglio la celebre "svolta di Salerno" con la quale Palmiro Togliatti scelse una linea che avrebbe segnato il destino dell'Italia nel perimetro occidentale delle alleanze?

Ripasso storico. Dopo l'Operazione Avalanche con cui gli alleati anglo-americani compirono il primo passo - lo sbarco di Salerno, appunto - per la liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista, si decise di trasferire in città la residenza reale ed il governo Badoglio. I ministeri si divisero tra il Palazzo di Città, dove aveva appunto sede la Presidenza del Consiglio, e altri palazzi, dal Tribunale, dove aveva sede il Ministero della Giustizia, o il Palazzo delle Poste per il ministero omologo, o Palazzo Natella, per il Ministero dei Lavori Pubblici. A Salerno si susseguirono tre diversi governi, due con a capo Badoglio e uno con il politico liberale Ivanoe Bonomi. E fu in questo contesto che il segretario del Pci Togliatti, reduce dalla Russia, decise che era necessaria l'unità di tutti i partiti antifascisti, per liberare l'Italia, derubricando ad un momento successivo la questione istituzionale.

Non abbiamo statue per Trotula (che pure la meriterebbe). Non abbiamo carte bollate o tricolori da poter esibire come nostro patrimonio (ma li sventoliamo ugualmente). Però abbiamo una storia da difendere e da raccontare a chi non la conosce. A patto, naturalmente, di saperlo fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



M

Edizione Salerno

Primo piano

# Bus, sicurezza ai capolinea Panico incontra i sindacati

*IL COMMISSARIO HA RACCOLTO L'INVITO DELLE PRINCIPALI SIGLE E DETTATO UNA LINEA: PATTUGLIE IN STAZIONE E MAGGIORI CONTROLLI*

di Redazione

4 Minuti di lettura

19 maggio 2026

## IL SUMMIT

Un punto di sosta prolungato in via Carella per il servizio sostitutivo, maggiori controlli da parte della polizia municipale e un pattugliamento fisso nei pressi della stazione ferroviaria per far defluire meglio la viabilità nel cuore della città. Sono queste, alcune delle soluzioni messe in campo dal commissario prefettizio del Comune di Salerno per rispondere ad ostacoli e problematiche portati alla luce dai sindacati sul sovraffollamento di mezzi nelle aree dei capolinea, in questi giorni. Un incontro richiesto al commissario prefettizio del Comune di Salerno per discutere dei problemi di sicurezza e organizzazione ai capolinea in città che sta mettendo in allarme i sindacati che si occupano del trasporto pubblico locale. Si è tenuto ieri mattina a via Roma il confronto dopo la richiesta esplicita arrivata sul tavolo di Vincenzo Panico nella giornata di giovedì.

## LE GARANZIE

Ampia disponibilità da parte del Commissario che ha almeno in parte cercato di rassicurare i presenti soprattutto in merito alle questioni di sicurezza per passeggeri e autisti, con il sovraffollamento di questi giorni di autobus e trasporto su gomma dopo la sospensione del servizio ferroviario sulla tratta via Cava.

All'appuntamento c'erano i rappresentanti delle sigle sindacali che nella giornata di giovedì avevano avanzato la richiesta, tra cui Carmen Morra per la Filt Cgil; Roberto Vecchio e Luca Testa per Faisa Cisl; Valerio Barlati per l'Ugl; Diego Corace e Luciano Bassi per la Cisl e infine, per la Uil, Marco Vicinanza. La presenza dei bus sostitutivi attivati per la chiusura della linea Napoli-Salerno via Cava sta generando caos operativo, traffico, rallentamenti e gravi criticità per la sicurezza di lavoratori e utenti avevano evidenziato nella nota inviata - particolarmente pesante la situazione presso la Stazione di Salerno, dove i mezzi sostitutivi stanno compromettendo il regolare servizio del trasporto pubblico locale, soprattutto verso costiera Amalfitana e plessi universitari». Per i sindacati gli autisti sono infatti «costretti a lavorare in spazi saturi con viabilità paralizzata e aree di sosta insufficienti rappresentano una situazione non più sostenibile».

## **IL CONFRONTO**

E per rispondere alle esigenze di tutti, Panico ha voluto ascoltare le loro richieste nella giornata di ieri, nonostante non fossero presenti i rappresentanti delle aziende di trasporto per un ulteriore confronto. Ma non solo confronto con i sindacati: proprio dal commissario sarebbe arrivata la richiesta a Busitalia e Sita affinché procedano al ripristino, ad esempio, delle sbarre di apertura e chiusura al capolinea di via Vinciprova per evitare proprio accessi non consentiti e garantire maggiore sicurezza a tutti. A Salerno Mobilità invece per avviare un controllo maggiore alle aree di stallo in via

Carella. Proprio qui infatti starebbero arrivando più segnalazioni in merito alla sosta «non autorizzata» o almeno con ticket non pagati per il parcheggio, impedendo invece a chi ha pagato regolarmente il servizio di potersi fermare negli stalli preposti. I sindacati hanno però ribadito che l'attenzione da parte di tutti sulla sicurezza rimane alta: non solo per i passeggeri ma anche e soprattutto per i conducenti dei mezzi che, specialmente in via Vinciprova, continuano ad avere difficoltà nelle manovre per un sovraffollamento che vivranno almeno fino alla fine del mese di giugno. Dall'altro lato hanno trovato una «porta aperta» all'ascolto, evidenziando (alla fine dell'incontro) la disponibilità e l'impegno messi in campo dal commissario Panico.

**bri.vi.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Fosso Imperatore, restyling da 14 milioni: «Ma gli interventi siano realizzati in fretta»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

Gli imprenditori dell'area industriale di Fosso Imperatore appoggiano il progetto da 14 milioni di euro candidato dal Comune di Nocera Inferiore, ma chiedono che, ottenuto il finanziamento, le opere vengano davvero realizzate nei tempi previsti. È questo il messaggio del Coifim, il Consorzio degli imprenditori di Fosso Imperatore, che accoglie con favore la candidatura del progetto «Centro Servizi con potenziamento del sistema stradale - Pip Fosso Imperatore Sud Ampliamento» alla Struttura di missione Zes. Un segnale positivo, certo, ma non sufficiente: le aziende hanno bisogno di certezze, non di promesse. Il progetto punta su infrastrutture stradali, reti tecnologiche, servizi alle imprese, aree verdi e parcheggi. Tutto ciò che le aziende insediate nell'area chiedono da tempo per lavorare in condizioni competitive. Ma la candidatura è solo il primo passo. Il Coifim chiede all'Amministrazione di mantenere alta l'attenzione e il dialogo su tutte le fasi successive: dall'ottenimento del finanziamento fino all'effettiva realizzazione degli interventi, in tempi definiti e comunicati alle imprese del territorio. Il contesto in cui operano le aziende di Fosso Imperatore non ammette ritardi. «Il mondo economico - sottolineano gli imprenditori - corre a una velocità senza precedenti: le catene del valore si ridisegnano, i mercati si muovono rapidamente, la competizione internazionale non aspetta nessuno. In questo scenario, un'area industriale priva di infrastrutture adeguate non è semplicemente svantaggiata, è fuori gioco. Le imprese di oggi e ancora di più quelle di domani hanno bisogno di ambienti efficienti, connessi e attrezzati. È una condizione di sopravvivenza sul mercato. Il futuro delle imprese si gioca adesso, non fra dieci anni». Per il Coifim «ogni mese perso rappresenta un'opportunità ceduta ad altri territori, ad altre regioni, ad altri Paesi che nel frattempo corrono. Le aziende di Fosso Imperatore operano ogni giorno in un'area che sconta anni di ritardi infrastrutturali. Non possono permettersi il lusso dell'attesa». In questo quadro il consorzio si dichiara disponibile a collaborare attivamente con il Comune e con la Struttura di missione Zes per supportare l'iter progettuale, portare il punto di vista delle aziende nella definizione delle priorità e vigilare affinché il progetto non resti sulla carta. Parallelamente, il consorzio sta lavorando a progetti propri per rafforzare i servizi e le opportunità per le imprese del territorio. La strada indicata dal consorzio è quella della collaborazione istituzionale. La sinergia tra pubblico e privato tra chi governa il territorio e chi ogni giorno ci investe e ci lavora è la leva più potente per trasformare Fosso Imperatore in un'area industriale moderna e all'altezza delle sfide del nostro tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**M**

Edizione Nazionale

Primo piano

# Fondazione Mezzogiorno D'Amato presidente

di Redazione

2 Minuti di lettura

19 maggio 2026

## LA NOMINA

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Mezzogiorno ETS ha confermato il cavaliere del lavoro Antonio D'Amato alla presidenza della Fondazione e ha provveduto al rinnovo del consiglio di amministrazione per il prossimo quinquennio 2026-2031. La conferma di D'Amato, è scritto in una nota, «si inserisce nel percorso di rafforzamento dell'attività istituzionale e progettuale della Fondazione sui temi dello sviluppo del Mezzogiorno, della competitività del sistema Paese, della cultura e dell'internazionalizzazione». Fanno parte del nuovo Consiglio: Antonio D'Amato (Seda International Packaging Group), Nicola Arnone (Sgam), Francesco Benucci (Unione Industriali Napoli), Mariano Bruno (Deloitte Italy), Rosario Caputo (I.B.G.), Massimo Cobellis (Casa di Cura Prof. Dott. Luigi Cobellis), Angela Gargani (FiberCop), Vittorio Genna (Aip Italia), Giuseppe Maiello (Gargiulo & Maiello), Gianluca Maggitti (De Matteis Agroalimentare), Salvatore Marone (Russo di Casandrino), Maria Luisa Faraone Mennella (Associazione Naplest et Pompei), Carlo Pontecorvo (Ferrarelle). Riccardo Giannino è stato nominato revisore dei conti, l'incarico di tesoriere è stato

confermato a Mariano Bruno, Silvio de Simone è stato confermato segretario generale. «Il rinnovo del Consiglio avviene in una fase di significativa evoluzione della Fondazione, recentemente iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), e impegnata nello sviluppo di progetti e iniziative sui temi della coesione territoriale, dell'attrazione degli investimenti, della cultura come leva di sviluppo e delle relazioni euro-mediterranee», conclude la nota.




---

### Nella stessa pagina

**«Project financing, idee e progetti per rispondere ai mercati dopo il Pnrr»**

**Redazione**

**pag. 11**

**Pochi posti nei porti turistici Regione in campo: «L'obiettivo è di triplicarli in dieci anni»**

**Redazione**

**pag. 11**

---

### Dalla stessa sezione

**Il 2 giugno di Mattarella: in piazza del Quirinale omaggio agli eroi**

**Meloni e le cinque riforme entro la fine del mandato**

# «Project financing, idee e progetti per rispondere ai mercati dopo il Pnrr»

## A VICO EQUENSE IL FORUM CON LA PRESIDENTE ANCE BRANCACCIO: CHIEDIAMO DI AVERE UNA SERIA PROGRAMMAZIONE DEL FUTURO POST PIANO

### IL FOCUS

Antonino Pane

Sepolto il diritto di prelazione, come far partecipare i privati nella realizzazione di un'opera pubblica? La sentenza della Corte di Giustizia Ue C-810/24 non lascia dubbi e stringe definitivamente in un angolo quelli che volevano utilizzare il project financing per bypassare la direttiva Bolkestein. E ora? Come si esce da questa situazione, visto che le finanze pubbliche non sono proprio floridissime? Come e quando si può consentire ad un privato di intervenire nella realizzazione di un'opera pubblica? L'Acen napoletana, per fare il punto sul quadro normativo, progettazione e sostenibilità economica, ha riunito a Vico Equense i maggiori esperti del settore, per sviscerare i vari aspetti e, soprattutto, come ha chiarito il presidente Antonio Savarese, «per mettere qualche punto fermo, visto che, con le opere del Pnrr che ormai volgono al termine, bisogna individuare subito nuovi settori di intervento privato dove il pubblico, da solo, non riesce ad andare avanti». Un impegno forte: Antonio Savarese, con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, presidente Anci, ha voluto accanto anche il vice presidente della Regione Campania, Mario Casillo; il presidente dell'Associazione nazionale costruttori, Federica Brancaccio e il presidente regionale Angelo Lancellotti. E così dopo l'introduzione del direttore de Il Mattino, Vincenzo Di Vincenzo e i saluti di Giuseppe Aiello, sindaco di Vico Equense, è stato proprio il sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, a mettere sul tavolo i temi da approfondire.

### LE RIFLESSIONI

«Il diritto di prelazione come incentivo ai privati - ha detto Manfredi - è definitivamente sepolto. Ora è necessario trovare un percorso di orientamento capace di dare una spinta propulsiva». La strada indicata da Manfredi è quella dell'interesse pubblico ma per imboccare questa strada i sindaci devono avere percorsi chiari da seguire. «Viviamo in una condizione - ha sottolineato il sindaco di Napoli - dove le risorse pubbliche sono sempre più carenti. Il post Pnrr si annuncia molto difficile molto difficile e per questo dobbiamo essere in grado di mobilitare capitali privati laddove ci sia un prevalente e legittimo interesse pubblico. Ma la strada non è semplice e rischia di innestare contenziosi soprattutto quando la proposta arriva dal privato. È per questo che dico che bisogna aumentare la qualità delle idee e delle progettazioni da mettere in campo. Con buone idee e buoni progetti per soddisfare richieste che vengono dal mercato, che chiede il mercato ma non sono priorità, tutto diventa più facile e sostenibile». Manfredi è andato anche oltre. «Il meccanismo del partenariato si è inceppato senza il diritto di prelazione. Ma non è impossibile arrivare a gare senza diritto di prelazione ma con un giusto ristoro per idee e buona progettualità. È evidente che occorre una linea di indirizzo chiaro: i sindaci devo procedere su strade tracciate con chiarezza e in settori, come quello dei porti, che certamente sono di interesse pubblico ma potrebbero sfuggire dagli elenchi delle priorità».

### GLI ESPERTI

Insomma, è necessario un intervento normativo chiaro, come ha ribadito con forza anche Giovan Battista Perciaccante, presidente del Comitato Ance Mezzogiorno e Isole. Ma esiste una soluzione a portata di mano per facilitare l'intervento privato nelle opere pubbliche? Enrico Soprano, docente e avvocato amministrativista, è stato il più netto: «senza diritto di prelazione il project financing non esiste più, non ha senso». Per quanto riguarda i procedimenti in corso, Soprano ha spiegato che il Consiglio di Stato di fatto ha detto che l'investimento si può portare a termine con le restanti regole, «tranne - ha precisato - la prelazione». Mario Calabrese, professore di costruzioni idrauliche della Federico II, si è soffermato proprio sui project financing per la portuali turistica. «Cosa resta possibile in questo settore? Bisogna mettere in fila alcune questioni - ha sottolineato - prima tra tutte quella che il PF per un porto turistico è una concessione complessa. Bisogna valutare cioè costi e benefici nel tempo, la

manutenzione, e tutto il resto». Da Marina di Arechi a Marina di Stabia, per Calabrese il mare al centro della discussione e degli interventi manca dalle decisioni e dagli ambiti di Ennio Cascetta del 2002». Dopo gli interventi di Ivo Allegri, amministratore delegato di Iniziativa, e Paolo Del Vecchio, avvocato dello Stato, è toccato a Federica Brancaccio tracciare un quadro della situazione edilizia italiana dopo il Pnrr: «Siamo preoccupati - ha detto - perché da un anno e mezzo non riusciamo ad avere una seria programmazione del futuro. Per fortuna ci sono i fondi Ue ma anche per il Piano casa, gli investimenti previsti sono minimi. Speriamo di poter migliorare questo aspetto durante l'iter parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cantieri a tutto gas Anas, 46 miliardi per le strade al Sud

## Il Mezzogiorno assorbe il 61% degli investimenti complessivi Tra nuove opere e manutenzione in Campania oltre 4 miliardi

### LO SCENARIO

Antonio Troise

Investimenti a tutto gas sulle strade del Mezzogiorno. Una dote che, fra il 2016 e il 2026, arriva a sfiorare i 46 miliardi di euro tra manutenzione delle tratte esistenti e nuove opere. Investimenti che non hanno un'importanza solo dal punto di vista infrastrutturale. Migliorando l'accessibilità delle aree interne, riducono i tempi di percorrenza, abbattano i costi di trasporto per le imprese locali e aumentano l'attrattività dei territori per investimenti produttivi e turistici. E, dal punto di vista della distribuzione territoriale, nei contratti di programma firmati con l'Anas, è il Sud che interpreta la parte del leone assorbendo una quota del 61% degli investimenti complessivi. Ma andiamo con ordine. Per quanto riguarda le nuove opere, gli interventi di costruzione, ammodernamento e adeguamento della rete stradale e autostradale, includendo anche i contratti precedenti per i quali sono tuttora in corso le lavorazioni, gli investimenti destinati al Sud si attestano sui 38,5 miliardi di euro. La quota riservata alla Campania è di circa 4 miliardi di euro. Per ora, però, poco meno della metà è stata effettivamente coperta dalle leggi di bilancio, circa 17 miliardi di euro. Mentre il fabbisogno finanziario si attesta sui 21,4 miliardi di euro.

### ASSI STRATEGICI

Si tratta, nella maggior parte dei casi, di investimenti di lungo periodo che prevedono, tra l'altro, il completamento di assi viari strategici come la Salerno-Reggio Calabria, il potenziamento della statale Jonica, gli interventi sulla rete siciliana e sarda, e numerosi lotti funzionali. Se invece consideriamo la fase dell'attuazione, nel Mezzogiorno sono 63 i cantieri in corso per una spesa complessiva di 8,2 miliardi di euro. Altri 32 sono sulla rampa di lancio con un impegno di 6,6 miliardi di euro. La restante parte dei progetti, per 23 miliardi di euro, è attualmente nella fase progettuale. Le regioni che assorbiranno la quota maggiore delle risorse sono la Sicilia, con 3,9 miliardi di euro di cantieri attivi e ulteriori 2,5 miliardi di euro in programma, e la Calabria, con 1,7 miliardi di cantieri attivi e 7,9 miliardi di interventi programmati. La Puglia si distingue per il numero di cantieri attivi, 18, con investimenti in corso per 904 milioni di euro. In Campania, i cantieri in corso o di prossimo avvio sono 4, con una spesa prevista di 585 milioni di euro. Complessivamente, a livello nazionale, l'Anas ha in corso 150 interventi con 13,2 miliardi di investimenti. Il 61% riguarda il Sud Italia e sei sono stati consegnati in questa prima parte del 2026. Non meno importante il secondo capitolo del piano di investimenti sulle strade del Mezzogiorno, quello della manutenzione, che vale 5,42 miliardi di euro complessivi tra i Contratti di Programma 2016-2020 e 2021-2025, a cui si aggiungono gli ulteriori interventi programmati per il 2026, pari a 1,5 miliardi di euro, per un totale di 6,920 miliardi di euro. In particolare, i 2,35 miliardi di euro di finanziamenti totali del Contratto di Programma Anas 2021-2025 mostrano una distribuzione diffusa. La Sicilia assorbe 345 milioni di euro - il 14,7% del totale regionale - seguita dalla Sardegna con 231 milioni di euro e dalla Calabria con 203 milioni di euro. Campania e Molise ricevono gli stanziamenti più contenuti ma rilevanti, rispettivamente 110 e 86 milioni di euro.

### NUOVE TECNOLOGIE

Importanti anche i numeri sul fronte dell'innovazione: circa 240 milioni di euro investiti in nuove tecnologie secondo il contratto di programma. Fra i progetti in evidenza, l'acquisto di una flotta di droni per ispezioni di opere d'arte e di pendici per controllare il dissesto idrogeologico. A questa cifra occorre poi aggiungere la dote di 225 milioni del piano nazionale complementare destinati all'implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico delle opere d'arte. Progetti che prevedono anche l'uso dell'intelligenza artificiale per la cosiddetta "manutenzione predittiva". Tra gli strumenti già in uso c'è il laser scanner per i rilievi 3D che consente di misurare la posizione di grandi quantità di punti che definiscono la superficie degli oggetti circostanti. Mentre il programma Pnc-Pnrr "Structural Health Monitoring" da 275 milioni prevede la mappatura di mille ponti lungo tutto lo Stivale tramite sistemi locali di

rilevazione, algoritmi di analisi e un sistema centrale di raccolta dati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Energia, l'Ue frena l'Italia "Usi le risorse esistenti" Il Mef: stiamo trattando

Al vertice a Parigi del G7 delle Finanze sulla crisi del petrolio replica informale alla lettera della premier sulla flessibilità  
Pressing di Giorgetti per provare a convincere Francia e Germania

dalla nostra corrispondente  
**ANAIS GINORI**  
PARIGI

Nel giorno in cui i ministri delle Finanze del G7 si ritrovano a Parigi anche per discutere di possibili risposte alla crisi energetica, la Commissione europea frena sulla richiesta del governo italiano di estendere la flessibilità di bilancio alle

spese per fronteggiare il caro energia. «Il nostro focus ora è sull'utilizzo dei fondi del bilancio Ue e degli altri fondi europei disponibili, che ammontano a 95 miliardi di euro», ha indicato un portavoce dell'esecutivo europeo, precisando che Ursula von der Leyen risponderà «il più rapidamente possibile» alla lettera inviata da Giorgia Meloni. «Stiamo monitorando la situazione dei prezzi dell'energia e siamo pronti a usare la flessibilità esistente», ha aggiunto la Commissione, ricordando anche le deroghe possibili ai vincoli sugli aiuti di Stato già concesse da Bruxelles ai Paesi membri.

Al G7 di Parigi il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha incontrato, tra gli altri, i suoi omologhi di Francia e Germania e il vicepresidente della Com-



“ Monitoriamo la situazione dei prezzi e siamo pronti a usare la flessibilità esistente

COMMISSIONE UE  
PORTAVOCE VON DER LEYEN

missione Valdis Dombrovskis. Il dialogo con Bruxelles «prosegue», assicurano fonti del Mef, sottolineando che «si continua a trattare» sulla proposta italiana.

L'Italia fa però fatica a trovare alleati su questo punto, con Francia e Germania che restano scettiche. «Non viviamo più in un periodo in cui il debito pubblico non è un argomento da affrontare», ha sottolineato il ministro francese Roland Lescure, riferendosi alle tensioni sui mercati obbligazionari. Gli investitori temono che la guerra con l'Iran possa provocare uno shock inflazionistico duraturo, spingendo i rendimenti dei titoli di Stato ai massimi da decenni. Anche la Francia registra uno spread in aumento, mentre

“ Le scorte di petrolio dureranno altre settimane ma diminuiscono rapidamente

FATHI BIROL  
DIRETTORE AIE

il tasso medio a cui i governi del G7 si indebitano da dieci anni ha sfiorato il 4%, contro il 3,2% di fine febbraio. «Il modo in cui si sviluppa oggi la crescita mondiale è chiaramente insostenibile», ha proseguito Lescure.

Il rischio di un'inflazione più forte alimenta anche il timore che le banche centrali siano costrette ad alzare rapidamente i tassi d'interesse. Al suo arrivo al G7 Finanze, la presidente della Banca centrale europea, Christi-



Kyriakos Piarrakakis

Ministro delle Finanze in Grecia, è anche presidente dell'Eurogruppo

Roland Lescure

Il ministro del Tesoro francese scatta un selfie con i colleghi del G7 Finanze a Parigi

Scott Bessent

Segretario al Tesoro degli Stati Uniti, è stato tra i papabili a succedere a Powell alla Fed

ne Lagarde, si è detta «sempre preoccupata». «È il mio lavoro», ha aggiunto per stemperare la tensione. Il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel, ha invitato a usare il vertice per «calmare i mercati e imprimere una dinamica positiva». Anche la direttrice generale del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva, ha messo in guardia contro misure che potrebbero «aggravare la situazione».

In cima alle priorità dei ministri delle Finanze del G7, che si conclude oggi, ci sono quindi le conseguenze economiche della guerra e del blocco dello stretto di Hormuz da parte dell'Iran. «Questa guerra danneggia gravemente lo sviluppo economico. Per questo motivo occorre fare tutto il possibile per porvi fine definitivamente, ripristinare la stabilità nella regione e garantire la libertà di navigazione nello stretto di Hormuz», ha dichiara-

## L'INTERVISTA

di **EUGENIO OCCORSIO**  
ROMA

# Wolff "I vincoli del Patto vanno rispettati piacciono o no, ci sono regole precise"

Io resterei molto cauto nell'esentare qualsiasi spesa fiscale dalle regole recentemente rinnovate del patto di stabilità». Guntram Wolff, nativo di Friburgo, a lungo direttore dell'influente think-tank Bruegel e attualmente economista presso l'Université libre de Bruxelles (pur restando ricercatore "senior" di Bruegel), non è d'accordo con la richiesta del governo italiano di creare una seconda deroga alla regole fiscali dell'Unione: dopo le spese per la difesa (peraltro gonfiatesi fino a 67 miliardi di

l'accordo Usa-Ue per l'aumento del 5%, anche quelle per l'energia.

**Però siamo di fronte alla peggior crisi energetica della storia, Usa e Iran sono lontani da un accordo e le prospettive sembrano indefinite...**

«Per questo la commissione ha ribadito, in occasione del vertice di Cipro del mese scorso, e ancora l'altra sera nella sua comunicazione informale in risposta alla richiesta italiana, che tiene d'occhio con la massima attenzione la situazione e realisticamente è pronta a interventi di emergenza. Ma per ora no, e mi sembra giusto: le regole ci



L'inflazione?

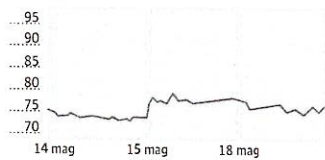
È una partita separata è vero che è salita ai massimi dal 2023 ma è materia della Bce

sono, sono precise e accettate da tutti. Del resto i vincoli di bilancio sono realistici e determinate scelte, ci piacciono o no, devono essere fatte in attuazione di questi limiti».

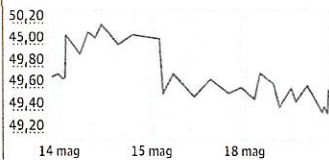
**La Germania e i cosiddetti "frugali" sono i primi a opporsi, ma con questo precipitare rapido degli eventi non le sembra sproporzionato l'essersi lanciati verso il 5% per la difesa lasciando indietro altre possibili spese come quelle energetiche, che possono andare dai bonus a favore dei cittadini fino all'aiuto alla ricostruzione delle infrastrutture**

**petrolifere nel Golfo distrutte dai bombardamenti iraniani?**  
«La decisione tedesca di sbilanciarsi così tanto, addirittura anticipando le disposizioni europee sulle spese militari, può non essere stata delle più felici. Probabilmente sarebbe stato più giusto se si fossero posti dei vincoli comuni più razionali e praticabili per tutti gli Stati membri, inserendoli nella negoziazione con gli Stati Uniti anche in questo campo. E poi, ovviamente, se si fosse in presenza di un miglior coordinamento in seno all'Europa di fronte a un rincaro così abnorme,

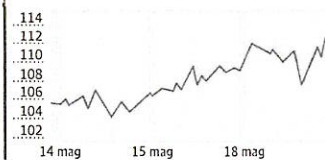
↓ SPREAD BTP/BUND  
-2,19% 76,34



↑ DOW JONES  
+0,32% 49.686,12



↑ BRENT  
+2,6% 112,15\$



↓ FTSE MIB  
48.669,05 -0,91%

↓ FTSE ALL SHARE  
51.266,90 -0,87%

↑ EURO/DOLLARO  
1,1647\$ +0,21%

## Dazi Usa, l'Europa cerca l'intesa per evitare la stretta americana

Vertice a Strasburgo per superare le divergenze tra Parlamento, Stati e Commissione  
L'obiettivo è blindare il patto con Washington, mentre si preparano le misure anti-Cina

IL PUNTO  
di VALENTINA CONTE

### Salario minimo le opposizioni ci riprovano

Torna il salario minimo. Le opposizioni hanno depositato ieri alla Camera un emendamento unitario al decreto Primo maggio che ripropone la soglia legale dei 9 euro lordi l'ora, rilanciando il testo a prima firma Giuseppe Conte. La modifica è sottoscritta da tutti i gruppi, da Azione ad Avs, con Pd, M5S, «Europa e Marianna Madia, indipendente di Italia viva. In tutti gli emendamenti sono 491: 109 arrivano dal M5S, 65 dal Pd. La mossa riapre il fronte sul cuore del decreto: il «salario giusto» agganciato ai contratti collettivi più rappresentativi. Per le opposizioni il riferimento al Tec, il trattamento economico complessivo, non basta se non è accompagnato da un vincolo legale sul Tem, il trattamento economico minimo, sotto il quale nessuna paga oraria dovrebbe scendere. Da qui la riproposizione del salario minimo e la richiesta di cancellare il Tec individuale, contestato perché rischia di aprire i bonus anche a chi non applica contratti leader.

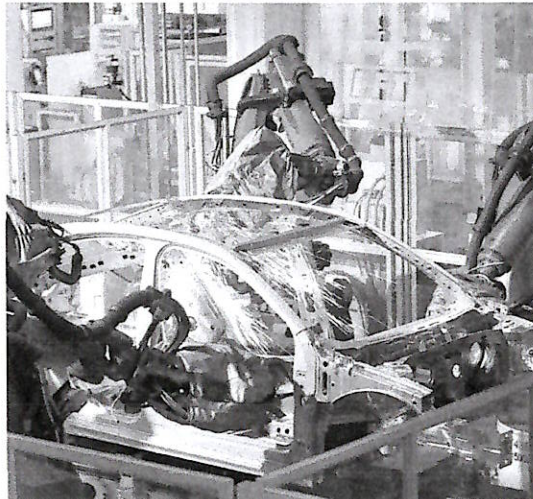
Nel pacchetto Pd entrano poi alcune correzioni sugli incentivi, da estendere anche a lavoro domestico e apprendisti, ma vincolandoli a occupazione stabile. Altri emendamenti puntano all'indicizzazione dei contratti in vigenza, sul modello dei metalmeccanici. All'ultrattività dei contratti scaduti, perché restino in vigore fino al rinnovo. E agli aumenti dalla scadenza del vecchio contratto: retroattività condivisa anche dalla Lega che ha annunciato un emendamento simile. Ci sono poi norme contro precarietà e somministrazione, e per i lavoratori delle piattaforme: presunzione di subordinazione, inversione dell'onere della prova, trasparenza sugli algoritmi e sindacati coinvolti.

di ROSARIA AMATO  
ROMA

Incontro cruciale oggi a Strasburgo per l'accordo sui dazi Usa-Ue. I rappresentanti della Commissione, degli Stati membri e del Parlamento proveranno nuovamente a trovare un'intesa per l'entrata in vigore del trattato, anche per evitare la mannaia di Trump. Il presidente americano ha minacciato infatti l'aumento del 25% dei dazi sulle importazioni di auto Ue, nel caso in cui l'accordo, firmato nel luglio dell'anno scorso a Turnberry, in Scozia, non entri in vigore entro il 4 luglio.

«Siamo alle fasi finali dell'attuazione dei restanti impegni assunti nella dichiarazione congiunta», ha assicurato ieri, durante il briefing quotidiano con la stampa, la portavoce della Commissione Ue Paula Pinho - Con il Parlamento e con gli Stati membri in seno al Consiglio abbiamo fatto ottimi progressi nell'ultimo incontro del trilatero e ora siamo fiduciosi di poter fare ulteriori progressi verso l'accordo finale». I tempi stringono, se si vuole sottoporre il testo al voto del Parlamento nella prossima Plenaria, a giugno, e assicurare così l'entrata in vigore entro il 4 luglio. È scettico Brando Benifei (S&D-Pd), presidente della delegazione Ue-Usa dell'Eurocamera: «Non credo che Trump manterrà la minaccia, e invece per noi è di maggiore importanza assicurarci che l'accordo entri in vigore solo se c'è il rispetto da parte americana di tutte le clausole, e che ci sia la scadenza entro la fine della presidenza Trump». Sono le due clausole, *sunset* e *surprise*, alle quali il Parlamento ha vincolato il via libera all'accordo. Al momento però c'è un'intesa di massima con Consiglio e Commissione solo sulle clausole di sospensione dell'accordo in caso di gravi violazioni da parte degli Stati Uniti.

Mentre cerca di chiudere la partita con gli Usa, la Commissione sta mettendo in cantiere anche misure per ridurre la dipendenza dalla Cina. Secondo indiscrezioni pubblicate dal *Financial Times*, Bruxelles sta preparando un pacchetto di misure per costringere le aziende europee ad acquistare componenti critici da almeno tre fornitori di tre Paesi diversi. Le nuove regole saranno operative in alcuni settori chiave, dal chimico ai macchinari industriali, che hanno lamentato un'ondata di



**Brando Benifei**  
L'eurodeputato di S&D-Pd Benifei insiste sulle richieste del parlamento



importazioni cinesi a basso costo. Ci saranno dei tetti massimi per singolo fornitore e Paese, tra il 30 e il 40%. Secondo gli ultimi dati Istat sul

commercio estero intanto le vendite italiane verso la Cina a marzo sono tornate positive, e crescono anzi a doppia cifra, +23,9%, contro un calo delle importazioni. Tuttavia, sottolinea il presidente dell'Ice Matteo Zoppas, a marzo è soprattutto «l'impennata dell'export verso l'Ue (+9,6%) che contribuisce all'ottima performance positiva (+7,4%) dell'export italiano».

LA SCHEDA

1 **Ultimi round per l'accordo nel trilatero entro giugno**

È in dirittura d'arrivo l'intesa tra Commissione, Consigli e Parlamento Ue per l'entrata in vigore dell'accordo sui dazi stipulato nel luglio scorso con gli Stati Uniti. Tra i nodi da sciogliere alcune clausole di garanzia richieste dall'Europarlamento

2 **Diversificare l'export: ora la firma con il Messico**

Prosegue la strategia Ue di diversificazione dell'export. Il prossimo giovedì la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen e il presidente del Consiglio Antonio Costa andranno in Messico per firmare un nuovo accordo di libero scambio

3 **Giro di vite per il Dragone tetto ai fornitori**

La Commissione Ue sta preparando un nuovo pacchetto di misure per ridurre la dipendenza dall'import cinese. Le aziende europee saranno costrette ad acquistare componenti critici da almeno tre fornitori di Paesi diversi, nei settori strategici come chimica e macchinari industriali

L'ACCORDO

**Enel acquisisce sette impianti solari negli States per 180 milioni di dollari**



Flavio Cattaneo

Per la seconda volta in tre mesi Enel investe sulle energie da fonti rinnovabili nordamericane. Dopo aver acquistato a febbraio parchi eolici e solari per 830 Mw, ieri il gruppo guidato da Flavio Cattaneo ha siglato un accordo per rilevare sette nuovi impianti fotovoltaici negli Stati Uniti, con una capacità installata complessiva di circa 270 Mw e una produzione media annua pari a circa 0,4 Twh. L'operazione, che sarà perfezionata attraverso la controllata Enel Green Power North America, prevede un valore d'impresa di circa 140 milioni di dollari (circa 120 milioni di euro) soggetto a rettifiche di prezzo alla firma del contratto, con un impatto sull'indebitamento finanziario netto di circa 180 milioni di dollari (circa 155 milioni di euro), ma che avrà un contributo positivo sul margine operativo lordo consolidato di Enel di circa 20 milioni di

dollari l'anno. Gli impianti fotovoltaici portano poi Enel a mettere piede in nuovi stati Usa: i siti si trovano infatti in Virginia (due impianti per un totale di oltre 120 Mw), in Carolina del Nord (uno da oltre 90 Mw) e Carolina del Sud (quattro per un totale di circa 50 Mw) dove il gruppo finora non era presente. Il closing dell'acquisizione - che è subordinato ad alcune condizioni sospensive e al via libera delle autorità Usa competenti - dovrebbe arrivare entro la fine del 2026. Questa operazione si inserisce nell'ambito del piano strategico triennale 2026-2028, dove il gruppo aveva stimato di aumentare di circa 6Gw la capacità produttiva da fonti rinnovabili, di attività già in esercizio. Da inizio anno Cattaneo ha già portato avanti una serie di operazioni per 1,3 Gw (di cui 1,1 negli Usa e il resto in Grecia) ed è quindi in anticipo sui tempi. - S.B.

# Corriere della Sera - Martedì 19 Maggio 2026

## la sfida del brasiliano

### Scenari L'incontro di Deloitte sulle opportunità dopo l'accordo tra Unione europea e Mercosur

agritech ed energia, i settori che crescono di più

di Andrea Ducci

fare presto e potenziare i meccanismi di collaborazione. A suggerirlo è l'analisi di Deloitte che soppesa le potenzialità dei rapporti economici e commerciali tra Italia e Brasile, inquadrandoli nella stagione dell'accordo di libero scambio, siglato nel gennaio scorso, tra Ue e l'area del Mercosur, composta da Argentina, Paraguay, Uruguay, oltre allo stesso Brasile. Il report elaborato dal Public Policy & Stakeholder Centre di Deloitte esamina i settori chiave dell'economia brasiliana, la principale del Sud America con un prodotto interno lordo di circa 2.300 miliardi di dollari e una popolazione oltre i 210 milioni di abitanti. I dati sono stati presentati a Roma all'ambasciata del Brasile, durante l'Institutional Breakfast promosso da Deloitte con International Strategic Network (Isn) e Associated medias press agency (Ampa). Dal documento emerge che i Paesi dell'area euro sono il secondo partner commerciale del Brasile, con un interscambio che nel 2024 ha sfiorato i 90 miliardi di euro.

Per quanto riguarda l'Italia il report evidenzia i settori con maggiore complementarità tra la domanda a livello locale in Brasile e le competenze industriali delle imprese italiane. A partire dal comparto dei macchinari e delle tecnologie per la produzione, che per il made in Italy si traduce in 2,1 miliardi di euro di esportazioni. Deloitte segnala anche il comparto dell'agritech dove il tessuto produttivo brasiliano ha un paio di caratteristiche cruciali: oltre 150 milioni di ettari di terre coltivabili, dove il fattore chiave è la crescita di efficienza e sostenibilità. Un altro settore rilevante in termini di opportunità è quello energetico, con una domanda di investimenti stimata 575 miliardi di dollari nell'arco del prossimo decennio (in Brasile l'88% dell'elettricità è generata da fonti rinnovabili, in particolare dall'idroelettrico grazie agli imponenti bacini fluviali).

## Tempestività

### Questa è un'occasione commerciale e industriale concreta: le imprese vanno seguite

A beneficiare del potenziamento dei rapporti economici tra Italia e Brasile potrebbero essere poi le attività legate alle tecnologie ambientali, esportando competenze e prodotti italiani per la gestione delle risorse e per migliorare l'efficienza dei processi industriali. Deloitte ricorda poi che l'interscambio commerciale tra i due Paesi ha ormai superato il valore di 11 miliardi di euro e che oltre 1.100 imprese italiane operano in pianta stabile in Brasile, con investimenti complessivi per oltre 13 miliardi di euro.

«In un momento di frammentazione del commercio globale, il rafforzamento dei legami tra Europa e Sud America rappresenta una scelta di visione strategica», osserva Fabio Pompei, amministratore delegato di Deloitte Italia che aggiunge: «Il Brasile è la sesta economia del G20 per tasso di crescita e si configura come un partner consolidato per l'Italia, una relazione che dopo l'accordo Ue-Mercosur si inserisce in un quadro ancora più solido». A intervenire all'Institutional Breakfast è stato anche Andrea Poggi a capo di Public Policy & Stakeholder Relations Centre di Deloitte Central Mediterranean: «L'accordo Ue Mercosur rappresenta una delle occasioni commerciali e industriali più concrete degli ultimi decenni per il sistema Italia, ma occorre agire con tempestività». Un'urgenza dettata dalle continue dilazioni che hanno connotato il percorso verso l'intesa tra Bruxelles e i Paesi del Mercosur. «Tra il 2021 e il 2025 il ritardo nella ratifica ha prodotto per l'Italia una perdita cumulata valutabile in 33,4 miliardi di dollari in termini di Pil», riassume Poggi, specificando che per «cogliere queste opportunità le istituzioni e le imprese si devono muovere in modo coordinato. È su questo terreno che il nostro Centro opera, mettendo a disposizione di tutti gli attori piattaforme di dialogo e strumenti per tradurre gli scenari aperti dall'accordo in iniziative concrete». Una posizione condivisa da Confindustria che per voce della

vicepresidente Barbara Commino con delega per l'export e l'attrazione degli investimenti sottolinea: «Abbiamo lavorato perché questo accordo diventasse realtà, riportando il confronto su basi industriali. Ora dobbiamo accompagnare le imprese nell'utilizzare le nuove opportunità. L'applicazione provvisoria non è un traguardo, ma l'avvio di una fase che può far crescere ancor più il partenariato. In questa direzione va la missione in Argentina e Brasile che Confindustria svolgerà a settembre per rafforzare il dialogo industriale e avviare nuove collaborazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Ducci



La giornata  
a Piazza Affari

**↑ In rialzo Azimut ed Eni  
Salgono i titoli del lusso**

Milano chiude in rosso, l'unica tra le Borse europee. In rialzo Azimut +4,3% ed Eni +3,23%. Sale il lusso, Cucinelli +2,52% e Moncler +1,95%. Nuovo record per Poste, ai massimi dall'Ipo con 32 miliardi di capitalizzazione.

**↓ Sotto pressione Prysmian  
Deboli Buzzi e Lottomatica**

Seduta difficile per Prysmian che ha lasciato sul terreno il 3,40% e Buzzi il -2,15%. Deboli anche Stellantis -1,10% e Lottomatica -0,90%. Sull'intero listino ha pesato l'incertezza geopolitica e lo stacco delle cedole.



Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

# Stellantis strategia Filosa

**IL RETROSCENA**

CLAUDIA LUISE

La rivoluzione delle strategie di Stellantis targata Antonio Filosa inizia a delinearsi. Il nuovo amministratore delegato ha scelto Detroit, cuore storico dell'auto americana, per svelare giovedì prossimo all'Investor Day la svolta che segnerà una netta discontinuità rispetto all'era di Carlos Tavares, che si è chiusa ormai un anno e mezzo fa. Non solo un nuovo piano industriale, ma una revisione profonda delle scelte compiute negli ultimi anni: dagli investimenti all'elettrico, fino alle alleanze con i costruttori cinesi e alla gestione degli stabilimenti europei. Lo stesso Filosa ha parlato apertamente di «un cambiamento, un reset, radicale», spiegando che Stellantis «ha esaminato ogni angolo della propria attività» per correggere una rotta ritenuta non più sostenibile.

**Il portafoglio prodotti sarà rivisto per essere allineato alle reali esigenze del mercato**

Il luogo scelto per la presentazione del piano non è casuale. Auburn Hills, nel Michigan, quartier generale nordamericano del gruppo, rappresenta il simbolo della nuova centralità degli Stati Uniti nella strategia di rilancio. «Il Nordamerica, soprattutto gli Stati Uniti, saranno il motore della ripresa», ha spiegato Filosa agli analisti. Una linea che segna una differenza evidente rispetto alle priorità del passato e che si traduce in un maxi-piano di investimenti da 13 miliardi di dollari nei prossimi quattro anni.

Il manager campano punta a recuperare quote di mercato proprio negli Usa, dove Stellantis sta registrando segnali di ripresa. «I risultati delle vendite in tutto il Nord America dimostrano come la nostra strategia stia funzionando», ha scritto Filosa ai dipendenti americani del gruppo. «L'obiettivo è riconquistare quote di mercato, offrendo i prodotti che i nostri clienti desiderano e apprezzano». Per questo il gruppo prepara una nuova offensiva commerciale con dieci nuovi modelli previsti nel 2026.

La seconda direttrice della

svolta riguarda l'elettrico. Filosa ha sostanzialmente archiviato l'impostazione del piano "Dare Forward 2030" voluto da Tavares, riconoscendo che molte scelte si sono rivelate sbagliate. «Il 75% dei costi straordinari è legato a ipotesi strategiche che si sono rivelate errate, basate su un ottimismo eccessivo riguardo all'adozione dell'elettrico in Europa e soprattutto negli Stati Uniti», ha ammesso. Da qui la maxi-svalutazione da oltre 22 miliardi di euro annunciata dal gruppo e la cancellazione di diversi programmi elettrici. «Dobbiamo mettere le esigenze del cliente al centro», ha spiegato Filosa, rivedendo la necessità di riallineare il portafoglio prodotti alla domanda reale del mercato. Il nuovo approccio sarà più pragmatico e meno ideologico: l'elettrificazione continuerà, ma «mercato per mercato» e senza imposizioni che rischiano di penalizzare competitività e margini. Il manager ha criticato apertamente le norme europee sulle emissioni, giudicate «semplicemente non realistiche».

La terza gamba del nuovo corso sarà rappresentata dalle partnership industriali con i gruppi cinesi. Filosa conside-



Al vertice L'amministratore delegato di Stellantis, Antonio Filosa, sarà uno dei protagonisti dell'Investor Day del gruppo

ra le alleanze «parte integrante della nostra strategia futura» e ha chiarito che «i produttori cinesi stanno arrivando con molta forza in Europa». Stellantis intende utilizzare queste collaborazioni per aumentare la saturazione degli impianti europei più in difficoltà e ridurre la sovracapacità produttiva.

I colloqui riguardano diversi stabilimenti, tra cui Cassi-

Focus sul Nord America  
accordi con i produttori cinesi per gli stabilimenti europei e per lo sviluppo nel Paese del Dragone  
Giovedì il piano dell'ad

**L'ACCORDO**

**Comau acquisisce la brasiliana Invent  
Cresce nella logistica**

Comau ha siglato un accordo vincolante per acquisire il 100% delle azioni di Invent, società brasiliana specializzata in intralogistica e automazione di magazzino, con focus sull'e-commerce e sugli ambienti di distribuzione ad alta capacità. Il perfezionamento dell'operazione è previsto per il terzo trimestre del 2026. L'acquisizione completerà l'ecosistema Comau-Automha, ampliando soluzioni logistiche e magazzini automatizzati integrati, ed estenderà le operazioni internazionali di Comau rafforzando l'azienda in America Latina e nel segmento intralogistico mid-market degli Stati Uniti, mercati caratterizzati da una potenziale crescita annua del 13% nei prossimi 3-5 anni. Per garantire la continuità aziendale, Invent continuerà a operare con la stessa struttura, management e visione strategica. «Ampliare le potenzialità di Comau attraverso l'integrazione di aziende innovative come Invent è un pilastro centrale della nostra strategia di crescita internazionale volta a diversificare le nostre competenze e tecnologie in diversi mercati - ha dichiarato il ceo di Comau Pietro Gori. «Entrando a far parte di Comau - ha aggiunto Leonardo Araki, ceo di Invent -, Invent avrà l'opportunità di accelerare la propria crescita espandendo la portata delle proprie soluzioni intralogistiche all'interno di un network di automazione globale più ampio».

**Antonio Filosa**  
Amministratore delegato Stellantis  
**Abbiamo esaminato ogni angolo delle nostre attività  
Prepariamo un reset radicale**

## Orcel insegue Nvidia, rendimenti record Unicredit sale al 38,9% di Commerzbank

Bcg incorona Gae Aulenti: è la prima banca al mondo nella remunerazione degli azionisti

MILANO

Negli ultimi cinque anni, solo Nvidia ha generato più valore per gli azionisti di Unicredit: il colosso dei microchip ha restituito ai propri soci il 70,3% contro il 64,1% di Piazza Gae Aulenti. Al terzo posto c'è Rolls Royce, ferma al 59,9 per cento. A scattare la fotografia è l'edizione 2026 del ranking Value Creators di Boston Consulting Group - l'analisi che da 28 anni misura le performance delle oltre 2.000 principali società quotate al mondo in base al Total Shareholder Return (Tsr), ovvero il rendimento totale per gli azionisti combinando crescita del titolo e dividendi.



Andrea Orcel (Unicredit)

Se il mercato globale analizzato da Bcg ha dovuto fare i conti con una straordinaria volatilità geopolitica e macroeconomica, la performance della banca guidata da Andrea Orcel si inserisce in un quadro settoriale preciso. Il comparto bancario europeo ha beneficiato strutturalmente del passaggio da un regime di tassi sotto lo ze-

ro al progressivo irrigidimento monetario impresso dalla Bce per contrastare la corsa dell'inflazione. Il report di Bcg, che mappa le 50 top large-cap mondiali attraverso 35 settori industriali, evidenzia come in un'epoca in cui i multipli delle big tech americane sembrano inarrivabili per le aziende della «vecchia economia» continentale, il rigore gestionale e il ritorno del capitale riescono a essere importanti fattori d'attrazione. Che, in qualche modo, spiegano anche la cautela di Unicredit verso le operazioni straordinarie: dall'Ops - poi fallita - su Banco Bpm a quella sulla tedesca Commerzbank. Entrambe le operazioni erano sostanzialmente senza premio per gli aderenti all'of-

ferza, ma la spiegazione di Orcel è sempre stata che i valori non mercato non fossero giustificati dai fondamentali. Di certo, Unicredit utilizzerà i numeri di Bcg a sostegno della scalata su Commerzbank che ieri ha respinto l'offerta. «Non prevede un premio adeguato e non riflette il valore intrinseco» della banca, ribadisce Francoforte aggiungendo che il piano di Gae Aulenti «è vago e comporta rischi considerevoli». Unicredit dissente «profondamente» perché «è argomentazioni presentate» sono «prive di fondamento e di dati a supporto». Nel frattempo l'esposizione potenziale di Unicredit in Commerz è salita al 38,87%. GIU. BAL. —

**LE RINNOVABILI**

**Enel rileva sette impianti fotovoltaici  
Intesa da 120 milioni**

Enel ha rilevato sette impianti fotovoltaici già attivi negli Stati Uniti. Un'operazione da 140 milioni di dollari, pari a circa 120 milioni di euro, con un impatto sull'indebitamento finanziario netto del gruppo di circa 180 milioni di dollari. L'introduzione degli impianti in portafoglio aggiungerà una capacità complessiva di 270 Megawatt, con asset che hanno una produzione annua di 0,4 Terawattora. L'accordo - raggiunto tramite il veicolo interamente controllato Enel Green Power North America - segna il nuovo ingresso di Enel in alcuni Paesi Usa, dove il gruppo gestirà impianti fotovoltaici in Carolina del Sud (quattro per circa 50 Mw); Carolina del Nord (uno da 90 Mw); Virginia (due per 120 Mw). Con un closing annunciato entro l'anno, l'operazione è subordinata al rilascio delle autorizzazioni locali. —

IL MONDO IN BILICO

# Gilberto Pichetto Fratin “L’Europa ascolti l’Italia sull’energia Basta ideologie, il nucleare ci serve”

Il ministro dell’Ambiente: “Ci servono più margini per ridurre le bollette, non si può stare fermi”

L’INTERVISTA

LUCA MONTICELLI  
ROMA

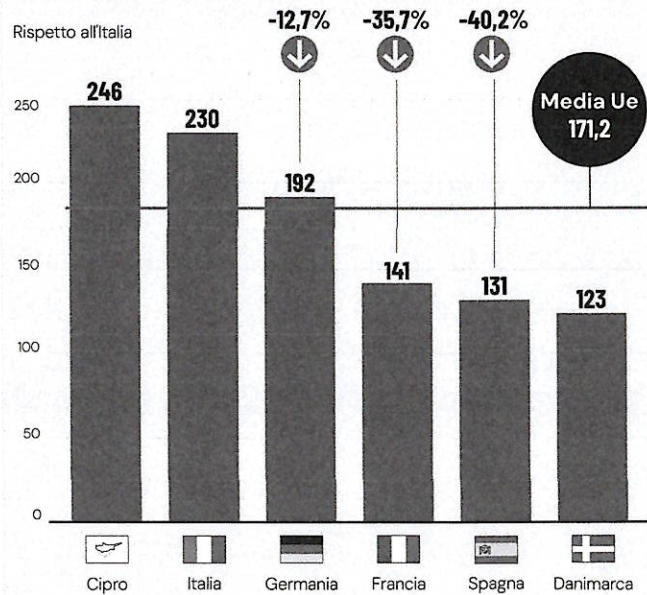
Il ministro dell’Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, esponente di Forza Italia, risponde al telefono a *La Stampa* tornando da una visita all’ex centrale a carbone di Civitavecchia, un impianto che si trova in uno stato di spegnimento attivo, pronto a riattivarsi in caso di emergenza energetica nazionale.

La situazione energetica in Italia è talmente grave che si potrebbe valutare di riaccendere la “riserva fredda” di Civitavecchia? «L’impianto non è stato smantellato e non è formalmente in riserva fredda perché il provvedimento non è mai stato adottato. Ho però chiesto a Enel di mantenerlo disponibile: in caso di emergenza energetica potrebbe essere riattivato. È un’ipotesi remota, ma non impossibile, soprattutto con i prezzi del gas ancora così alti. Per abbassare strutturalmente il costo dell’energia sul lungo termine non ci sono alternative al nucleare? Qual è il percorso studiato dal governo? «L’obiettivo è approvare la legge delega prima della pausa estiva e poi varare i decreti attuativi entro fine anno. A quel punto l’Italia avrà un quadro normativo completo per valutare concretamente il ritorno alla produzione di energia da nucleare sostenibile».

Quando potrebbero entrare in funzione i primi reattori? «Oggi nessuno immagina più grandi centrali come quelle del passato. Tutti i Paesi che riportano dopo decenni guardano ai reattori modulari di piccola o media taglia. Le prime tecnologie commerciali arriveranno tra la fine di questo decennio e l’inizio del prossimo. Se devo indicare una data, dico 2034 come stima ragionevole. Ma la ricerca sta accelerando». In questi otto anni però come reggerà il sistema italiano? «Dobbiamo spingere sulle rinnovabili. Nel 2025, per la prima volta, hanno superato il termoelettrico. Con strumenti come i contratti di lungo periodo possiamo ridurre il costo dell’energia e avvicinarci al cosiddetto disaccoppiamento tra prezzo del gas e prezzo dell’elettricità. Il problema è che oggi l’Italia ha il costo dell’energia più alto d’Europa perché siamo il Paese che dipende di più dal gas». Altri Paesi come Spagna, Francia e Germania hanno mix più equilibrati. L’Italia cosa può fare? «Ognuno di questi Paesi ha un mix che garantisce stabilità. La Spagna ha nucleare e foto-

I PREZZI DELL’ELETTRICITÀ PER LE INDUSTRIE

Migliore, peggiore e principali Paesi Ue, €/Mwh



Fonte: Eurostat, prezzi al netto di iva e imposte recuperabili, secondo sem. 2025

ne che bastino le rinnovabili. Come risponde? «Le rinnovabili sono fondamentali, ma non bastano e gli accumuli hanno costi ancora molto alti. Il fotovoltaico produce quando c’è il sole, l’eolico quando c’è vento. E non possiamo coprire l’Italia di pannelli e pale: abbiamo paesaggi unici e un patrimonio turistico da tutelare. Le scelte ideologiche io le rispetto, i sogni sono la cosa più bella del mondo, ma avendo un certo numero di nipoti, tengo i piedi per terra. Con la legge delega noi diamo il quadro giuridico, invito tutti a ragionare nel merito. Poi, se un giorno arriverà una tecnologia come un reattore a pedali o una bicicletta speciale capace di produrre quanto il nucleare e allo stesso prezzo, sarò il primo a sostenerla. Ma oggi non esiste». La presidente Meloni ha scritto a Ursula von der Leyen chiedendo di estendere la clausola di salvaguardia per la difesa anche all’energia. Cosa si aspetta? «Mi aspetto che l’Europa ascolti l’Italia. Non è una questione che riguarda solo noi: è un tema europeo, che tocca uno dei Paesi fondatori e un mercato unico che deve funzionare per tutti, non solo per chi ha il nucleare o grandi risorse rinnovabili».

La richiesta è legata ai rischi del blocco di Hormuz. Se Bruxelles permettesse di spendere in deficit per misure a sostegno dell’energia, cosa si potrebbe fare subito? «Si potrebbe intervenire per ridurre il prezzo dell’energia di almeno 20-30 euro al Megawattora, agendo sul gas. Le grandi imprese energivore rischiano di delocalizzare: serve una risposta immediata». E se l’Europa dicesse no? Il governo è pronto a muoversi da solo e a fare uno scostamento di bilancio come dice Matteo Salvini? «Il governo valuterà ogni opzione. Io parlo da ministro, non da segretario di partito, ma è chiaro che non possiamo restare fermi». Il taglio delle accise sui carburanti scade il 22 marzo. Sarà prorogato? «Stiamo valutando. Una decisione arriverà prima della scadenza».

Se l’instabilità nel Golfo Persico si prolunga, quali sarebbero gli effetti sull’Italia? «Siamo esposti al prezzo internazionale dell’energia. Anche se non dipendiamo direttamente dal petrolio del Golfo, il mercato globale reagisce: se l’offerta cala del 20%, il prezzo sale e l’Europa ne risente. Qualunque sia l’esito della crisi, gli equilibri energetici mondiali cambieranno e questo avrà effetti anche su di noi».



fare la prima mossa. La linea, dunque, resta la stessa: «Misure temporanee, limitate e mirate». Anche perché, come ha ricordato il commissario all’Economia, Valdis Dombrovskis, in un’intervista alla Cnbc, «se tutti i Paesi adottassero misure per sostenere i consumi di combustibili fossili, i prezzi globali dell’energia resterebbero alti e tutti spenderebbero un sacco di soldi inutilmente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

chiesta di Giorgia Meloni. La Francia, ad esempio, nel 2025 ha avuto un deficit al 5,1% del Pil, stando alle cifre diffuse dall’Insee a fine marzo. Gli alleati d’oltralpe, che a differenza degli italiani possono puntare sul nucleare, potrebbero non essere interessati a seguire la proposta italiana.

«Parigi è impegnata nel ripristino della sua traiettoria delle finanze pubbliche da circa due anni con degli sforzi di bilancio che comprendono anche l’esonero dalle spese di difesa permessa lo scorso anno dalla Commissione, della quale la Francia non ha voluto beneficiare», spiega a *La Stampa* il gabinetto del ministro delegato agli Affari europei, Benjamin Haddad. Difficile anche convincere la Germania di Friedrich Merz, che nonostante condivida con l’Italia la sua dipendenza dalle importazioni energetiche resta alla guida dei frugali.

La strada sulla deroga ai costi energetici, per l’Italia, è ancora lunga e nelle prossime settimane dovrà passare per l’Eurogruppo e l’Ecofin informali di venerdì e sabato, prima di attraversare il Consiglio europeo che si terrà a giugno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Gilberto Pichetto Fratin

Invito le opposizioni a ragionare nel merito. I sogni sono belli ma dobbiamo tenere i piedi per terra

voltaico, la Francia ha il 90% di elettricità da nucleare, la Germania usa ancora carbone e ha enormi risorse eoliche. Noi invece importiamo già oggi 40 Terawattora principalmente dalla Francia. E la domanda elettrica crescerà del 40% entro il 2035. Passeremo dagli attuali 310 a 450 Terawattora l’anno. Senza nucleare non possiamo farcela. Non possiamo lasciare ai nostri figli un Paese che importa energia e rinuncia allo sviluppo». L’opposizione è contraria al ritorno del nucleare e sostiene

GLI AGRICOLTORI: SUI FERTILIZZANTI RINCARI INSOSTENIBILI

## Coldiretti: “L’Unione pensi a misure anti-crisi”

«L’Unione Europea deve mettere in campo misure straordinarie per sostenere i settori produttivi colpiti dai rincari di energia e fertilizzanti, evitando di continuare a scaricare la crisi sugli Stati nazionali e, di conseguenza, su imprese e famiglie». L’appello a Bruxelles arriva dal presidente di Coldiretti, Ettore Prandini. Secondo la confederazione degli agricoltori, l’aumento record dei principali input produttivi legato alle tensioni geopolitiche, con la chiusu-

+50%

L’aumento registrato negli ultimi mesi da alcuni fertilizzanti come l’urea

del Continente. «In un momento in cui tutte le altre potenze puntano decise su un rafforzamento della capacità di garantire gli approvvigionamenti — aggiunge il segretario generale della Coldiretti Vincenzo Gesmundo — l’Europa prosegue nel fare scelte miope. Ora è necessaria una rapida inversione di marcia da parte dell’esecutivo comunitario». A causa dei rincari del gas i prezzi dei fertilizzanti negli ultimi mesi hanno raggiunto picchi del 45-50 per cento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BORSA

## Azimut svetta bene il lusso cala Prysmian

Borse Ue tutte in rialzo, tranne Milano, in scia al buon avvio di Wall Street. Piazza Affari cede invece lo 0,91%, appesantita dallo stacco del dividendo di molte società che pesa per l'1,5% dell'indice principale, con lo spread in calo a 77 punti base. La migliore è stata Azimut (+4,33%), denaro anche su Nexi (+3,03%), buone performance sui titoli petroliferi (Eni

+3,23%, Saipem +2,41%) e su quelli del lusso (Cucinelli +2,52%, Moncler +1,95%). Realizzi invece su Prysmian (-3,4%), che aveva toccato nuovi massimi, prese di beneficio poi su Buzzi (-2,15%), Lottomatica (-0,9%), sul comparto automobilistico (Stellantis -,11%, Ferrari -0,86%) e su una rosa di banche (Bper -0,84%, Bpm -0,4%).

Variatione dei titoli appartenenti all'indice FTSE-MIB 40  
Tutte le quotazioni su [www.repubblica.it/economia](http://www.repubblica.it/economia)

I MIGLIORI

AZIMUT	+4,33%
ENI	+3,23%
NEXI	+3,03%
B.CUCINELLI	+2,52%
SAIPEM	+2,41%

I PEGGIORI

PRYSMIAN	-3,40%
BUZZI	-2,15%
STELLANTIS	-1,10%
LOTTOMATICA	-0,90%
FERRARI	-0,86%

# Ryanair resiste al caro petrolio “Tariffe giù, 2027 incerto”

di ALDO FONTANAROSA  
ROMA

**V**olare con Ryanair a maggio e giugno costerà cifre ragionevoli. La compagnia aerea irlandese proporrà tariffe più basse tra il 4 e il 6% (rispetto a un anno fa). E nei mesi caldi di luglio, agosto e settembre i prezzi saranno stabili (sempre rispetto all'estate 2025) invece di aumentare come capita a ogni estate. Le persone - spiega Ryanair - hanno ancora voglia di volare. Ma il clima di paura effetto della guerra in Medio Oriente - fa sì che le prenotazioni non arrivino più con largo anticipo, anzi. A volte vengono fatte soltanto pochi giorni prima del decol-

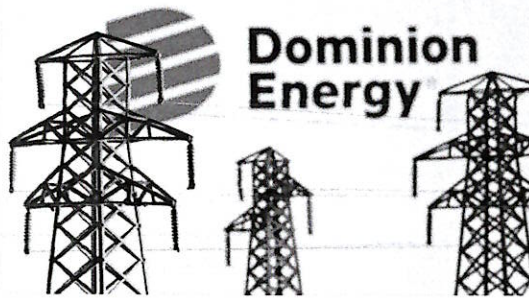
lo. Una richiesta di voli prudente impedisce al vettore di spingere le tariffe verso l'alto, come vorrebbe. In un clima così incerto, il gruppo Ryanair non vuole rinunciare all'esperienza del suo amministratore delegato. La compagnia irlandese si prepara a rinnovare il contratto di Michael O'Leary - che ha 65 anni - fino al 2032. Al manager sarà riconosciuta un'opzione su altri 10 milioni di azioni di Ryanair per un valore teorico di 274,2 mi-

lioni. O'Leary potrà esercitare l'opzione e prendere le azioni a patto che il gruppo raggiunga forti progressioni soprattutto nell'utile. Nell'ultimo bilancio annuale - che va da aprile 2025 fino a marzo 2026 per gli irlandesi - i profitti sono andati bene per Ryanair. La compagnia porta a casa un utile dopo le tasse di 2,26 miliardi, al netto delle partite straordinarie. È il 40% in più rispetto agli 1,61 miliardi dell'anno prima. Agli azionisti andrà dunque un dividendo da 0,195 per azione (pagabile a settembre). Anche il fatturato decolla - dell'11% - fino a quota 15,54 miliardi. I passeggeri trasportati salgono infine a 208,4 milioni, del 4%, malgrado i ritardi nelle consegne degli aerei Boeing comprati. Confortata da un indebitamento prossimo allo zero, Ryanair guarda al prossimo anno finanziario - che va da aprile 2026 fino a marzo 2027 - con un grande paracadute già aperto e alcuni venti avversi. Sul fronte del caro cherosene, il vettore irlandese è meno esposto di molti concorrenti. Grazie a contratti di protezione, Ryanair ha già bloccato l'80% del carburante necessario a un prezzo garantito di 67 dollari al barile. Questo significa che, per la parte coperta (l'80%), la compagnia continuerà a pagare molto meno del prezzo di mercato. Ed è un vantaggio notevole. Ma non è uno scudo totale. Una porzione del 20% resta fuori dalle "assicurazioni"; quindi risentirà di nuove possibili fiammate dei prezzi (ieri il barile costava 163 dollari). All'incognita cherosene, si aggiungeranno i costi ambientali effetto delle puntuali norme Ue contro le emissioni inquinanti. Nel prossimo bilancio, la bolletta verde di Ryanair si spingerà fino a 1,4 miliardi di euro.

Le prenotazioni last minute raffreddano i prezzi estivi. Utile record e O'Leary resta fino al 2032

LA FUSIONE

Nozzera NextEra e Dominion, nasce colosso dell'energia Usa



NextEra Energy si fonderanno Dominion Energy: un'operazione da circa 67 miliardi di dollari che porterà alla creazione di un gigante Usa delle utility: un colosso energetico della costa orientale con attività in Florida, nelle Caroline e in Virginia

Confortata da un indebitamento prossimo allo zero, Ryanair guarda al prossimo anno finanziario - che va da aprile 2026 fino a marzo 2027 - con un grande paracadute già aperto e alcuni venti avversi. Sul fronte del caro cherosene, il vettore irlandese è meno esposto di molti concorrenti. Grazie a contratti di protezione, Ryanair ha già bloccato l'80% del carburante necessario a un prezzo garantito di 67 dollari al barile. Questo significa che, per la parte coperta (l'80%), la compagnia continuerà a pagare molto meno del prezzo di mercato. Ed è un vantaggio notevole. Ma non è uno scudo totale. Una porzione del 20% resta fuori dalle "assicurazioni"; quindi risentirà di nuove possibili fiammate dei prezzi (ieri il barile costava 163 dollari). All'incognita cherosene, si aggiungeranno i costi ambientali effetto delle puntuali norme Ue contro le emissioni inquinanti. Nel prossimo bilancio, la bolletta verde di Ryanair si spingerà fino a 1,4 miliardi di euro.

IN BREVE



**MEDTECH**  
Amplifon vende la divisione indiana e punta ai margini

Dopo aver ceduto la propria controllata in UK, Amplifon vende anche la sua divisione in India a Hearing Solutions Private Limited, operatore consolidato nel mercato indiano. Le attività, che comprendono una rete di circa 115 cliniche dirette e 460 dipendenti, hanno generato nel 2025 ricavi per circa 12 milioni di euro. La dismissione rientra nel piano per migliorare i margini del gruppo guidato da Enrico Vita, denominato Fit for growth, dove l'azienda degli apparecchi acustici si è impegnata a valorizzare le attività del gruppo a minore redditività.



**ARREDAMENTO**  
La holding dell'Ikea taglia 850 posti "Così prezzi più bassi"

Inter Ikea Group, holding che gestisce Ikea e impiega 27.700 persone, taglierà 850 posti nel mondo. «Un'organizzazione snella consentirà un processo decisionale più rapido, costi ridotti e una maggiore capacità di offrire prezzi più bassi ai clienti», spiega il direttore finanziario Henrik Elm. Degli 850 esuberanti, 300 riguardano la Svezia. A marzo, Ingka Group, che possiede quasi tutti i franchising Ikea, aveva annunciato il taglio di 800 posizioni. Nell'anno fiscale 2024-25, l'utile netto di Ikea è sceso del 32% a 1,5 miliardi, ma volumi e numero di clienti sono aumentati di quasi il 3%.



**AUTOMOTIVE**  
L'IA sbarca in fabbrica accordo tra Stellantis Accenture e Nvidia

Accordo a tre, Stellantis, Accenture e Nvidia, per accelerare l'utilizzo della Intelligenza artificiale in fabbrica. Il progetto unisce l'esperienza industriale del costruttore di automobili e le competenze di Accenture nell'ambito della physical Ia e della manifattura digitale, oltre alle tecnologie di accelerated computing e le librerie Omniverse di Nvidia. L'obiettivo dell'intesa è esplorare lo sviluppo di ambienti manifatturieri virtuali di nuova generazione, alimentati da dati in tempo reale e intelligenza artificiale.

# Comau accelera in America, intesa per acquisire Invent

Con la società brasiliana si rafforza il business della logistica e-commerce e dei magazzini automatizzati

di DIEGO LONGHINI  
ROMA

**S**i aggiunge un nuovo tassello alla strategia di Comau di ampliamento del business a livello globale e di diversificazione. La storica società torinese special-

izzata in automazione industriale e robotica, ora controllata dal fondo statunitense One Equity Partners, ha siglato un accordo per comprare Invent, azienda con sede in Brasile specializzata nelle soluzioni di intralogistica e magazzini automatizzati. Comparto che cresce al ritmo del 13% all'anno. In particolare la società sudamericana è orientata sull'e-commerce e gli ambienti di distribuzione ad alta capacità.

Il perfezionamento dell'operazione è previsto per il terzo trimestre del 2026 e Comau, che ha come azionista di minoranza Stellan-

IL NUMERO

**4.000**

**I dipendenti**  
Comau contra circa 4 mila dipendenti nel mondo. Il gruppo è presente in 12 Paesi e ha all'attivo 14 impianti e 8 centri di innovazione. Il quartier generale dell'azienda è a Grugliasco, nell'hinterland di Torino

tis, acquisirà il 100% delle azioni di Invent.

Dopo l'operazione su Automha, quella su Invent rappresenta «un ulteriore passo nella strategia di espansione internazionale e del piano di crescita di Comau per ampliare le proprie competenze attraverso l'integrazione di tecnologie e know-how complementari». L'operazione completerà l'attuale ecosistema Comau-Automha, rafforzando l'offerta di soluzioni logistiche e magazzini automatizzati integrati. «Ampliare le potenzialità di Comau attraverso l'integrazione di aziende innovati-

ve come Invent è un pilastro centrale della nostra strategia di crescita internazionale. Vogliamo diversificare le nostre competenze e tecnologie in diversi mercati», sottolinea Pietro Gori, ad di Comau. «Con questa operazione Invent avrà l'opportunità di accelerare la propria crescita espandendo la portata delle proprie soluzioni all'interno di un network di automazione globale più ampio», dice Leonardo Araki, ceo di Invent, azienda che continuerà ad operare con la stessa struttura manageriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Made in Italy, dai divani alle lampade la chimica all'origine del design

C.Cas.

Il divano Za:za di Zanotta. La ruota Bora Ultra WTO di Campagnolo. La lampada Lola di Luceplan. Il set di bicchieri Sete di Pandora design. Sono oggetti che oltre ad essere entrati nell'olimpico del design con i riconoscimenti, a diverso titolo, del Compasso d'Oro, hanno in comune una genesi che comincia molto prima dell'idea e del bozzetto. Il punto di partenza è dove pochi pensano che sia, la materia. E quindi la chimica. Dalle prime sperimentazioni sui polimeri alle evoluzioni di ceramiche, vetri e tessuti, la ricerca chimica contribuisce quasi al 100% alla definizione di materiali, processi produttivi e nuove forme del vivere contemporaneo. A fare affiorare con forza il dialogo tra chimica e design è una mostra intitolata "La chimica del design. Progettare la materia", realizzata da Federchimica e Adi design museum di Milano. La capsule, di cui fanno parte Za:za, Bora Ultra WTO, Lola e Sete sarà visitabile fino al 25 maggio nella sede del museo di Piazza Compasso d'Oro a Milano, ma sarà in novembre, a Palazzo Piacentini a Roma, dal 3 al 20, che la mostra vera e propria sarà ospitata: la volontà delle imprese di portarla nella sede del Mimit suona come una call for action alla politica a favore della chimica che, ricorda il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella «è l'industria delle industrie, è un motore silenzioso che lavora costantemente dietro le quinte di tutte le filiere produttive, visto il suo ruolo essenziale e pervasivo: è presente nel 95% dei manufatti che utilizziamo ogni singolo giorno. È fondamentale ricordare che sotto le linee eleganti e l'efficienza degli oggetti d'uso comune batte il cuore della quinta industria italiana e il terzo produttore europeo, con un fatturato che ha raggiunto i 65 miliardi di euro nel 2025 e un capitale umano di oltre 113.000 addetti altamente qualificati».

Il percorso che sarà presentato a Palazzo Piacentini prevede 50 opere di design, suddivise in 4 sezioni ossia generare, potenziare, rigenerare e ripensare. L'obiettivo della mostra «è invitare il pubblico a guardare l'industria chimica da una prospettiva inedita - prosegue Buzzella -. Se il design rappresenta la visione, la scintilla

## **Randstad, a Lamborghini la palma dell'azienda migliore in cui lavorare**

Cristina Casadei

Nei sogni dei lavoratori italiani c'è Automobili Lamborghini, non solo per le supercar e il suv Urus che spiccano per i loro brillanti colori e la potenza, ma anche perché la casa di Sant'Agata Bolognese è anche il datore di lavoro ideale, secondo quanto emerso dal Randstad employer brand research 2026, dopo che da qualche anno ha iniziato a sperimentare la via di un'organizzazione del lavoro basata su flessibilità, settimana corta e sostenibilità. Douglas Arrighi Pereira, Chief people, culture and organization officer di Automobili Lamborghini, spiega che il risultato è il frutto del lavoro fatto «per creare le condizioni affinché ciascuno possa esprimere il proprio potenziale, contribuendo a un'organizzazione agile, motivata e capace di affrontare le sfide del futuro. Sappiamo che questo percorso richiede impegno costante e capacità di evolvere. Essere riconosciuti come datore di lavoro ideale in Italia rafforza la nostra responsabilità nel continuare a operare con coerenza, attenzione alle persone e senso di responsabilità condivisa».

Nella ricerca di Randstad, Lamborghini conquista il primo posto della classifica generale con il 79,8% di preferenze. Nei rispettivi settori svettano Ferrero che è l'azienda più attrattiva come datore di lavoro nel settore dei beni di largo consumo, Gruppo Mondadori nei media, Ieo – Istituto Europeo di Oncologia nella sanità, Brembo nella componentistica automotive, Leonardo nell'industria aeronautica, Sanofi nel farmaceutico, Abb nell'elettronica, Ibm nell'Ict.

La ricerca della multinazionale di servizi per il lavoro quest'anno ha coinvolto 171mila rispondenti e 6.400 aziende in 34 Paesi del mondo. In Italia sono state intervistate 7.170 persone, occupate e non occupate, di età compresa tra i 18 e 64 anni, sull'attrattività dei principali 150 datori di lavoro nel mercato, attraverso un sondaggio indipendente condotto dall'Istituto Kantar. Dai risultati emersi nel 2026 la retribuzione è diventato il fattore più importante nella decisione dell'azienda per cui lavorare, indicata dal 59% degli italiani. Più importante quindi dell'atmosfera di lavoro

## Export di marzo al record storico Ma è boom di auto da Pechino

Luca Orlando

Uno scatto deciso, con il record di sempre in valori correnti, che riporta in terreno positivo il bilancio del 2026. A marzo l'export italiano raggiunge infatti il massimo storico mensile di 61,7 miliardi, in crescita del 7,4% su base annua, progresso visibile anche nei volumi, in crescita di oltre quattro punti.

Progressi visibili nei paesi extra-Ue (+5,1%) ma soprattutto in Europa, con Francia e Germania a crescere rispettivamente del 9 e dell'8% in termini di acquisti di made in Italy. Positivi quasi tutti i settori, con le crescite più rilevanti raggiunte nell'area dei metalli (+39%, rilanciati nei valori dall'impennata delle quotazioni), dell'elettronica (+17%) e delle auto (+16%). A marzo, la dinamica congiunturale, anch'essa positiva, (+4,1%) è influenzata da vendite a elevato impatto della cantieristica navale: al netto di queste, Istat stima un aumento congiunturale meno ampio, pari a +2,8%. Su base annua, la crescita dell'export è per oltre la metà spiegata dall'aumento delle vendite di metalli, in particolare verso Svizzera e Francia. Con l'arrivo di questa spinta per il mese di marzo il bilancio del primo trimestre diventa positivo, con una crescita media dell'1,3%. «E nonostante i dazi - commenta il presidente di Ice Matteo Zoppas - anche il mercato Usa rimane positivo, sia su base annua nel mese (+1,6%) che nell'intero primo trimestre, dove le vendite del farmaceutico compensano il calo dell'alimentare».

Nei dati del mese è inoltre ben visibile l'effetto dell'attacco di Usa e Israele in Iran, con l'export diretto verso i paesi del Medio Oriente più che dimezzato, una riduzione che in valore assoluto si avvicina ad 1,5 miliardi di euro.

Da segnalare, sul fronte degli acquisti, la continua avanzata delle importazioni di auto dalla Cina: se cinque anni fa l'ordine di grandezza degli acquisti era di una decina di milioni di euro al mese, ora siamo arrivati ad oltre mezzo miliardo di euro, con valori più che triplicati rispetto a dodici mesi prima. Si tratta a questo punto di oltre il 10% rispetto alle importazioni totali di auto del mese. Guardando ai singoli paesi di provenienza, nei dati di marzo soltanto gli acquisti da Germania e Spagna sono superiori. Con la

## Angelini tech raddoppia in Usa e cresce con robotica e batterie

Cristina Casadei



La crescita dei ricavi del 60% a 390 milioni di euro, l'Ebitda che raddoppia a 50,1 milioni, il consolidamento nel converting e l'avanzata nella robotica applicata alla logistica, l'ingresso nelle batterie, il nuovo hub per la ricerca nella robotica a Boston, il raddoppio del sito americano di Cincinnati. Per i risultati record che Angelini Technologies - Fameccanica ha raggiunto nel 2025, è stata decisiva «la scelta fatta nel 2022 di riprendere il controllo al 100% dell'azienda, fino a quel momento joint venture paritetica con P&G - spiega Sergio Marullo di Condojanni, ceo di Angelini industries -. Angelini Technologies fa converters, macchine in grado di trasformare, nel nostro caso per la produzione di pannolini. Un mercato di nicchia, con limiti molto evidenti, dove però siamo riusciti a sviluppare significative capacità ingegneristiche e abbiamo intercettato un ambito nuovo, di applicazioni basate su software che ci hanno aperto un altro mondo, quello della robotica. La scelta di spostare il focus dal converting alla robotica trainerà la nostra crescita futura».

Dopo aver chiuso un bilancio 2025 con ricavi per 390,6 milioni di euro (+59,6% rispetto al 2024), il 93% sono rappresentati dall'export, l'obiettivo è «un ulteriore incremento di oltre il 20% entro il 2027 - dice Luigi De Vito, ceo di Angelini Technologies -. L'azionista ha tracciato una traiettoria del gruppo molto chiara e correre sapendo dove si sta andando è fondamentale. Questo ha permesso a tutta l'organizzazione di sposare un progetto e farlo proprio. La nostra vera sfida è la trasformazione, che avviene

Cina per avere una supply chain capace di fronteggiare le sfide di costo». Il converting e la robotica non sono però i due soli ambiti che traineranno la crescita della società. «I nostri investimenti in ricerca e sviluppo sono serviti anche a sviluppare soluzioni tecnologiche per la produzione di batterie - continua De Vito - attraverso una tecnologia laser per produrre batterie di diverse dimensioni e formati, destinate all'accumulo energetico nell'industria e nell'edilizia e in seconda battuta anche nell'automotive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA